

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile **don Lorenzo Sperti** - direttore redazionale. **don Bruno De Lazzer** - Stampa Tipografia Piave Srl., BL

Carissimi

questo numero del bollettino vi giunge all'inizio della stagione estiva, che per la nostra parrocchia, segna fortemente e in modo positivo la nostra vita parrocchiale.

Il tempo dell'estate, nella nostra valle, ai piedi delle montagne delle Cime d'Auta, del Focobon, del Mulaz e con sullo sfondo il Civeta, è occasione molto bella per vivere il tempo come incontro: **incontro con le bellezze della natura** (montagne, boschi, pascoli, torrenti, fiori, malghe, animali, e tanto altro); **incontro con le persone**, in spirito di amicizia i tanti ospiti che hanno acquistato la loro seconda casa nella nostra valle o vengono per passare alcuni giorni ospiti di amici e delle varie strutture di accoglienza (alberghi, garnì...pensioni, affittacamere...), incontro con il creatore nella contemplazione, nella preghiera, nella lode, nella meditazione. Chiederemo al Signore il dono del tempo favorevole, ben disposti però ad accettare tutto quello che la Provvidenza ci darà, con la certezza che, per chi ha l'animo buono, tutto concorre al nostro bene.

Sfogliando il bollettino, fra le varie riflessioni e notizie riguardanti la nostra comunità, emergono molto evidenti due notizie:

la prima, molto positiva della installazione

nella nostra chiesa del nuovo organo.

Il servizio ben particolareggiato con notizie, riflessioni e foto potrete leggerlo nell'inserito di questo stesso bollettino. Non posso però non esprimere anche qui la gioia di essere stati capaci di portare a termine quest'opera così importante, per la nostra chiesa e per la nostra parrocchia con la collaborazione e con la generosità di molti e con l'iniziativa determinante di alcuni, che sono stati sempre propositivi, superando non poche difficoltà. La costanza è davvero vincente.

Non ho alcun dubbio che l'organo ci aiuterà a crescere come comunità, a celebrare e vivere ancora meglio le nostre messe e funzioni varie, a promuovere momenti di bel canto e di bella musica:

(continua a pagina 3)

Laudato si, o mi Signore...

Papa Francesco ha promulgato per tutta la chiesa una nuova enciclica dal titolo biblico e francescano: "Laudato si".

E' un tema a noi tanto caro: a noi che viviamo in un angolo della creazione che in tutte le stagioni suscita nel nostro cuore sentimenti profondi di ammirazione, di contemplazione, di preghiera, di lode e di canto.

In tutte le stagioni, ma in particolare in quella estiva, quando con amici della valle e amici ospiti, zaino in spalla, scarponi ai piedi, bastoncini in mano, saliamo sulle nostre cime in amicizia e in preghiera.

Lo faremo anche quest'anno e con maggiori motivazioni, prendendo a spunto di riflessione e di preghiera proprio la nuova enciclica di papa Francesco.

Chiediamo al Signore che ci protegga da ogni sempre possibile incidente, che ci dia tanta prudenza, senso dei nostri limiti, accettazione anche degli imprevisti sgradevoli, come il cattivo tempo o altro e la gioia di ritornare a casa alla sera dicendo: "Anche oggi è stata una bella giornata! Grazie Signore!

Questo del resto è quasi sempre avvenuto in tante esperienze fatte in tanti anni.

Vi propongo come lettura, una riflessione che ho trovato in una rivista e che mi è particolarmente piaciuta, sperando che possa esserlo anche per voi tutti, anche per chi, per vari motivi, non può fare esperienze di montagna; ben sapendo che esperienze di contemplazione possiamo farle in ogni angolo della creazione.



*A Tutti, parrocchiani e ospiti, l'augurio più cordiale
di una bella estate nella vacanza e nel lavoro.*

il signore piantò un giardino...



Ogni realtà creata può dischiudere al nostro sguardo attento la luce che la abita **poiché ogni creatura racchiude in sé il meraviglioso segno visibile della bellezza di Dio.**

Nella Genesi noi vediamo lo stesso Dio creatore come un "artista" che guarda le opere mirabili della sua creazione e che, vedendone la bellezza, le chiama "buone" (cfr. Gen 1,1-31). **Anche per Dio, paradossalmente, la creazione è una rivelazione, qualcosa da "assaporare", gustare, di cui godere esteticamente... Non c'è traccia di mediocrità in ciò che Egli ha creato!**

Per riconoscere e godere di questa bellezza, noi non abbiamo a disposizione come unico canale di accesso quello logico-razionale.

Per capire meglio ciò che intendiamo dire, facciamo un esempio. Pensiamo a una ragazza e un ragazzo innamorati che si guardano... Certamente, per capire che si amano, i

loro pensieri, i loro sguardi, non si concentreranno solo sulla struttura del viso, del corpo, o sull'aspetto, l'abbigliamento o la fisionomia dell'altro. C'è un "salto" logico che li trasporta in una dimensione diversa, che ha sì bisogno di occhi, tatto, sensi come tramiti, ma che si pone "altrove" rispetto alla semplice esperienza sensoriale. E probabilmente non è necessario nemmeno che pronuncino la fatidica frase "ti amo" perché entrambi capiscano che è effettivamente così.

Educarsi alla meraviglia

Facciamo la medesima esperienza quando la bellezza di Dio trapela dalla realtà che ci circonda, dalla natura, dalle persone. In questa prospettiva **possiamo rileggere anche i nostri sensi - la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto, il gusto, - come veri e propri doni che Dio ci ha fatto per fruire di tutte le meraviglie del creato, come strumenti che rappresentano la chiave di**

accesso all'universo e a tutte le sue bellezze "gratite alla vista e buone da mangiare" (cfr. Gn2,8-9).

Sarebbe così importante per la nostra fede che in noi, uomini urbanizzati, informatizzati e tecnologizzati, non più legati ai ritmi della natura e disincantati rispetto al legame che abbiamo con essa, ci fosse ancora un fremito di meraviglia, di contemplazione, di stupore per ciò che il creato ci regala in ogni istante della nostra esistenza!

Partendo da queste premesse, è facile capire come può essere un ottimo esercizio di contemplazione fermare la propria attenzione su ciò che è manifestamente bello, come un tramonto o un

della bellezza di Dio nella bellezza del mondo, può aiutarci il Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi, altissima preghiera di lode in cui ogni realtà creata diventa fratello e sorella e dove sole, luna, stelle... rappresentano un persistente richiamo a contemplare e benedire il Creatore. Per esercitarci nel nostro compito di "cercatori di bellezza" potremmo allenarci a "trovare" altri luoghi, altre realtà, altre specificazioni per questa preghiera. E scopriremmo che il Creatore ci parla di sé anche attraverso l'arte, la letteratura, la musica, il cinema, l'architettura. **Ogni espressione artistica e creativa dell'uomo è come se provasse - a immagine di Dio - a manifestare qualcosa impossi-**



fiore che sboccia. Ma è meno scontato che lo sia anche gustare i nostri pasti con gratitudine, ascoltare - e non "sentire" - la musica che riempie le nostre giornate, compiere le mansioni manuali, anche le più semplici, con quell'attenzione e cura che si dà alle cose preziose... **La trasfigurazione della realtà è alla nostra portata di mano e dipende moltissimo dal nostro desiderio di "cercare e trovare Dio in tutte le cose",** come direbbe sant'Ignazio.

L'arte che rivela Dio

Per capire ancora meglio e fare nostra questa tensione verso la ricerca

bile da esprimere in altri modi, è come se cercasse di parlare al nostro cuore della bellezza di Dio, «costringendo» l'infinito e l'eterno nello stampo della parola, della forma, dell'immagine, del suono» (Gianfranco Ravasi).

Ricerca dentro il mistero

C'è, infine, ancora un passo successivo da compiere sul sentiero della scoperta della bellezza del creato, passo che supera l'aspetto materiale, visibile, concreto delle cose e che permette di **riconoscere e ritrovare l'amore e la cura di Dio anche nei meccanismi che soggiac-**





la scienza moderna, ci ha lasciato un bellissimo esempio di questa attitudine allo studio come via per la contemplazione. Diceva

ciono alla vita, nelle regole che la ordinano, nelle connessioni che fanno sì che essa si perpetui. È importante compiere questa ulteriore tappa che può fare cambiare il nostro modo di affrontare lo studio, la conoscenza, ogni ambito della nostra formazione. Ogni sforzo di apprendimento e di comprensione, infatti, può davvero diventare via di accesso alla bellezza e, insieme, veicolo per sua trasmissione.

Newton, il padre del-

di vedere se stesso e il suo essere uno studioso, alla stregua di un bambino che gioca sulla riva del mare e che di tanto in tanto si incuriosisce nello scoprire un sasso più levigato o una conchiglia più lucente delle altre.

Tuttavia, aggiungeva, la parte più misteriosa e affascinante del suo ricercare era lo scorgere davanti a lui, inesplorato, l'immenso oceano della verità.

Naturalmente non ci nascondiamo le difficoltà, ma come siamo stati determinati in questi mesi, così lo saremo anche per il prossimo futuro. Un grazie particolare ai tanti che hanno donato il loro obolo, a volte anche molto sostanzioso come quello per l'acquisto di alcuni registri particolarmente onerosi; ma grazie anche agli offerenti, somiglianti alla vedova del vangelo: tutti meritevoli di un grazie sincero e di una fervida preghiera al Signore.

La seconda notizia, di altro tenore, che ci fa molto riflettere, risulta dalla pagina dell'anagrafe, sintetizzata in tre numeri: 0 - 1 - 16.

0 battesimi in questi primi sei mesi dell'anno.

1 solo matrimonio

16 funerali.

Sono dati che fanno riflettere molto. Negli anni passati, eravamo abbastan-

za in equilibrio tra battesimi e funerali, questa volta, almeno finora, ci vengono le vertigini: siamo davvero sbilanciati. Caviola, dove vai?

Il futuro è certamente nelle mani di Dio, ma anche nelle nostre mani e non cediamo al pessimismo.

Anche per quanto riguarda l'estate ci troveremo molto impegnati, come già accennavo sopra: le occasioni "per crescere" in molti aspetti della vita personale e comunitaria non ci mancheranno sotto l'aspetto culturale, folcloristico, turistico, religioso...

Il Signore ci protegga, ci sostenga nel nostro impegno e ci dia tanta gioia di vita, senza dimenticare i tanti che vivranno anche durante l'estate situazioni di sofferenza, di lutto, difficoltà.

Don Bruno

Vita della Comunità

Momenti di Grazia:

i Battesimi



Siamo all'inizio del sesto mese dell'anno 2015 e il registro dei battesimi è ancora vuoto.

I tempi cambiano davvero velocemente e non sempre in senso positivo. Una volta i cambiamenti si notavano a distanza di decenni, ora da un anno all'altro: nel 2010: a metà giugno avevamo celebrato 4 battesimi; nel 2011, 11; nel 2012; 7, nel 2013,4; nel 2014, 8, nel 2015: nessuno.

Momenti di festa:

Alessandro Follador (Sappade) e Giorgia Botter (Agordo)

E' stata una bella celebrazione, ben preparata e ben vissuta da parte di tutti e in particolare da parte degli sposi, dei testimoni dei loro familiari, dei parenti, dei tanti amici, nella chiesetta della Madonna della Salute.

Per tempo Alessandro e Giorgia avevano partecipato al corso di preparazione, molto per tempo erano "venuti a scrivere", cioè a compilare le carte prescritte, rispondendo alle domande assai impegnative circa la celebrazione del matrimonio cristiano; avevano scelto le letture della messa e preparato il libretto con il rito.

Sabato 30 maggio: tutto era pronto: la chiesetta ben adornata e di fiori e di luci soprattutto riempita di amici che hanno seguito con devozione tutta la celebrazione; in particolare molti si sono uniti agli sposi nella comunione sacramentale: una bella testimonianza.

Alla fine la benedizione del Signore che non era solo per quel giorno, ma per tutta la vita, accompagnata dall'augurio, a prima vista "scoccante": "di morire giovani...il più tardi possibile". Ancora auguri, Alessandro e Giorgia, di vita lunga, feconda e felice e sempre "giovane", soprattutto nello spirito.



Incontri religiosi e culturali in quota

PRIMA USCITA CRISTO PENSANTE



Don Bruno con P. Vincenzo Pavan,
missionario in Amazzonia

Le donne che affollavano il mercato giovedì 18 giugno alle 8.00 hanno potuto vedere un gruppo assortito di persone (14, per la precisione) che si organizzava per distribuirsi tra un'auto e l'altra. È una scena piuttosto usuale per gli abitanti di Caviola, che subito hanno cominciato a dire: "Vali onde stavolta?" "El prève domenegà l'ha dit al Cristo pensante...". E infatti il gruppetto partiva alle 9 dal Passo Rolle per

salire, in un'oretta abbondante, al Monte Castellaz, dove è stata posta questa statua tutto sommato piccola, ma che produce grande impressione: il Cristo è seduto, con una mano che gli regge la testa e con lo sguardo fissato verso l'orizzonte, dove biancheggia l'Adamello. Ognuno qui si sente invitato a mormorare una preghiera, magari contemplando il Cimón della Pala che aiuta ad elevarsi al cielo. Verso le 11 abbiamo celebrato la Santa Messa, cui si sono accostati



*Pragramma
"incontri religiosi
e culturali in quota"
a pagima 26*



Sandro e don Bruno: momento di riflessione



S. Messa

anche pellegrini di Roma e di Lecce; poco prima avevamo incontrato Padre Vincenzo Pavan, missionario in Amazzonia, che ha scambiato cordialmente qualche parola con noi. Il Vangelo, che Don Bruno ha scelto appositamente per questa

occasione e che ha commentato durante l'omelia, era l'incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4,1-42). Una celebrazione semplice, ai piedi del Cristo e della croce che gli sta accanto,

(continua a pagina 26)



Momenti di Speranza

Li abbiamo vissuti portando al camposanto ben dieci sorelle e un fratello.

Lucia Andrich (Caviola)

Abbiamo celebrato il suo funerale mercoledì 11 marzo. Ha lasciato questo mondo e in particolare i figli Gabriella, Davide, Ausilia e Luca, avuti nel matrimonio con Fontanive Emilio. La sua è stata una vita di lavoro, di dedizione alla famiglia. A lei la preghiera di suffragio e ai familiari, la preghiera di conforto.



Adele Bortoli (Feder)

Era nata nel lontano 1923, appartenente ad una famiglia numerosa, composta di 4 fratelli e 4 sorelle. Il sacerdote poté dire, all'omelia, che la sua

Vita è stata costruita su tre grandi valori: la famiglia, la fede, il lavoro.

Ebbe la grazia di lasciare questa vita il mattino di Pasqua, il 5 aprile, dopo aver ricevuto la comunio-

ne, due giorni prima, il venerdì santo. Il suo appuntamento con il Signore era ogni primo venerdì del mese e puntualmente esprimeva, con grande serenità, la sua piena disponibilità a rispondere alla chiamata del Signore. Alla sorella Adele la nostra preghiera di suffragio con amicizia e ai familiari la preghiera di conforto.



Ad Adele

Una vita ricca di amore per la famiglia, di lavoro ed anche di dolori sopportati con tanta fede.

Ricorderemo sempre i tuoi insegnamenti, il tuo sorriso. Ciao mamma, nonna, suocera Adele

Possa il cammino venirti incontro,
 possa il vento soffiare alle tue spalle,
 possa il sole brillare caldo sul tuo volto,
 cada dolcemente la pioggia sui tuoi campi e,
 fino al nostro prossimo incontro,
 Dio ti conservi sulle palme delle sue mani.

Rosa Costa (Caviola)

Terzogenita di 7 fratelli, figlia di mamma Caterina e di papà Domenico, ha concluso la sua esistenza terrena il 15 aprile alla veneranda età di 86 anni.

No si era sposata, ma la sua vita è stata segnata dal servizio e dall'impegno di vita cristiana, prima nella sua famiglia, che ha molto aiutato, e poi nell'impegno professionale in particolare nell'as-



sistenza agli emigranti in terra straniera, in Svizzera e in Germania, collaborando con le missioni cattoliche. Ritornata a Caviola è vissuta dando una bella testimonianza di vita cristiana mettendosi a servizio della chiesa e della parrocchia in particolare nella preghiera, nel servizio liturgico, come ministro straordinario per l'Eucaristia e impegnata nella di-

stribuzione del bollettino e per l'Amico del Popolo.

In questi ultimi tempi ha avuto il conforto e l'aiuto dalla sorella Cristina, che le è stata vicina, anche come gratitudine per quello che Rosa aveva fatto prima anche per lei come per gli altri fratelli e sorelle.

Rosa, grazie di cuore di tutto e ti pensiamo nella Beatitudine del Signore.

Elide Pasquali (Fregona)



ta con il marito Adolfo: la sua dedizione ai figli Celeste e Anita: quanto è stata loro vicina con affetto!

Una vita laboriosa, illuminata e confortata dalla fede, dalla preghiera, dalla pratica religiosa.

La ricorderemo nel suo servizio, umile e generoso alla chiesa di Fregona, nella sua presenza, finché la salute glielo ha permesso; ricorderemo

la sua forza d'animo, la sua serenità anche nella malattia e soprattutto il suo sorriso: l'ultimo suo sorriso, prima di chiudere per sempre gli occhi a questo mondo, per aprirgli all'eternità. Grazie Elide. Riposa in pace. Ad Anita e a Celeste le nostre rinnovate condoglianze.

E' tornata alla casa del Padre il 2 maggio all'età di 84 anni. La sua, una vita spesa nel bene, in particolare per la famiglia di origine con papà Celeste e mamma Maria; è stata sempre vicina alla sorella Amalia, curandosi di lei, nelle sue necessità. Poi la famiglia che si è forma-

Elena Costa (Sappade)

Improvvisamente, nel cuore della notte, ha lasciato questa vita e i suoi cari il cinque maggio. Viveva lassù a Meneghina, ritirata nella sua casa, che non voleva lasciare, anche se era sola, dopo la morte del marito Arturo, avvenuta qualche anno prima. Ero passato qualche tempo fa per la benedizione della casa: mi accolse come sempre con cordialità, manifestando un po' di preoccupazione per la salute che stava venendo meno,



ma non avrei pensato che dopo poco tempo ci avrebbe lasciati.

Irene Luchini (via Trieste)



Ha lasciato questa vita e i suoi cari alla veneranda età di 95 anni, il 6 maggio. Una vita la sua molto intensa, nel lavoro, in comunione con il marito Gildo, morto nel 2004, nella dedizione ai figli, con più interessi, forte nella fede e nella preghiera, appassionata delle cose belle della creazione (montagne, bo-

schi, animali, funghi...). Ultimamente molto provata nella sofferenza fisica e soprattutto morale nel non poter più camminare e fare le cose che tanto amava... Si è spenta serenamente nella pace del Signore. A lei la nostra preghiera di suffragio e ai figli la nostra parola di conforto.



Irene e marito Gildo

Un suo nipote così la ricorda:

Cara nonna, sei riuscita a restare sei anni da sola in quella casetta, distante da tutto e da tutti. Perfino d'inverno, quando è difficile muoversi a causa della neve, restavi ritirata in casa aspettando la primavera. Più volte ti chiedevamo di venire giù a Venezia a casa nostra, in compagnia dei tuoi nipoti., ma tu rifiutavi sempre perché eri affezionata alla tua casa e a ciò che hai vissuto fra queste montagne. Belli o brutti ricordi.

Aspettavi soltanto che qualche tua amica o io e la mia famiglia venissimo a trovarti, anche se non eravamo molto vicini.

Anche noi non vedevamo l'ora di venirti ad abbracciarti. Ogni volta che venivamo ci preparavi sempre uno dei tuoi piatti montanari speciali: omelet, canederli, gnocchi da puina, batoi frit, di cui andavamo ghiotti, soprattutto mia madre.

Ricordo ancora quando morì il nonno Arturo. Eri tu che incoraggiavi tutta la mia famiglia e ci tiravi su il morale; non volevi che ci arrendessimo. Sei sempre stata forte di spirito, grintosa e tenace, determinata, speciale.

Anche se le gambe ti davano dolori, nulla ti impediva di farti una camminata nei dintorni.

Grazie alla tua presenza hai tramandato in noi grandi e veri valori come la semplicità, e l'umiltà di vivere.

E anche se ora non sei più tra noi, ma nell'alto dei cieli, insieme e per sempre al nonno Arturo e ai tuoi cari, vivrai sempre e comunque nei cuori delle persone che ti vollero bene e tra le montagne che ci circondano. Grazie di tutto, nonna. Nipote

Grazie da parte mia e della mia famiglia a tutte quelle persone che le sono state accanto in questi ultimi anni.

Irma Zulian (Pisoliva)

Era nata nel lontano 1923 e vissuta intensamente per 91 anni. La sua è stata una vita davvero "grande" per tanti aspetti: per la sua vita di famiglia, per l'impegno nella parrocchia, per l'aiuto dato a tanti nella comunità, soprattutto per la sua vita di preghiera, di fede, di devozione, per la sua partecipazione alla vita liturgica: messa, rosari, varie celebrazioni; ministro straordinario per la comunione; impegnata per l'Amico del Popolo e per il bollettino parrocchiale.

Lei era contenta se poteva dedicare la sua vita agli altri.

Irma ti porteremo nel cuore con gratitudine e di preghiamo di aiutarci a seguire il tuo esempio e perdonami, se ho chie-



sto ai tuoi figli di prendere la corona che tenevi fra le tue dite ormai prive di vita, quella corona che avevi usato per tanto tempo perfino la mattina della tua morte e che porterò con me come prezioso ricordo di comunione nella preghiera.

Irma grazie tante per quello che sei stata, per quello che hai fatto, per la tua grande testimonianza.

Testimonianza del figlio Fabio, letta al termine del funerale

Mamma Irma si è addormentata. Consumata lentamente come una candela, segnata dal tempo, resa debole dai suoi acciacchi e quando lo stoppino si è esaurito, è bastato un soffio di vento per spegnere l'esile fiammella e il suo, ormai, fragile cuore. Lei è stata una grande mamma, con la sua bontà e la sua fede ha saputo vivere serenamente, fino all'ultimo suo respiro. Ed ora, al Signore chiedo per lei, che ha saputo aver sempre una parola, un pensiero ed una preghiera per quanti ne avevano bisogno, la giusta ricompensa. Per noi, che abbiamo avuto la fortuna di starle accanto, la volontà e la forza di vivere quello che lei ci ha insegnato, col suo esempio. E a voi va il mio e nostro grazie per esserle e esserci, in vari modi, stati vicino e per la vostra presenza oggi a questo saluto, certi che non è un addio ma un arrivederci.

Ciao mamma
Fabio

Cara mamma



Oggi è la prima domenica che non ci sei più e così, nella mia solitudine, vorrei raccontarti quante cose sono successe in questi giorni!

La tua devozione alla Madonna non ti lasciava sfuggire nessuna ricorrenza così, il giorno della Madonna di Fatima, prima ti sei aggrappata a quel Rosario e poi, in silenzio, te ne sei andata. Le tue forze erano finite e quando hai capito che anche l'ultima autonomia dignitosa non c'era più ti sei arresa e hai pensato che anche se ti avessero dimessa il giorno dopo perché quello che ti facevano in ospedale avresti potuto farlo anche a casa, non riuscendo più a stare in piedi, non riuscendo più a stare davanti casa su quella panchina, non

riuscendo più ad andare in chiesa, non avresti potuto più vedere il tuo orto, le tue tegoline, il tuo papavero, non avresti più avuto la voce per rincuorarci o per scambiare qualche parola con tutte quelle persone che ti volevano bene, ti sei abbandonata nelle braccia del Signore! Poco dopo la tua partenza qualcuno mi ha fatto sapere che stavano suonando l'agonia; ho pensato l'effetto di quei rintocchi di quella campana, nel silenzio di un giorno che volgeva al termine in un paese che per te era stata tutta la tua vita; questa volta non hai potuto preoccuparti per chi suonava quella campana, non hai dovuto pensare di andare a recitare il S. Rosario, questa volta era tutto per te.

A Irma

Penso che a molti potrà sembrare inusuale, una nuora che scrive queste parole per ricordare la suocera, ma son sicura che chi ti ha conosciuto sa che le mie non possono essere che parole che vengono dal cuore e non frasi di circostanza. Per la prima volta mi rivolgo a te dandoti del tu... Mi è difficile il pensare che non sei più qui, che non ti vedrò più nell'orto davanti casa appoggiata alle siepi mentre mi saluti con la mano quando vado a lavorare o seduta sulla panchina mentre attendi il mio ritorno a casa. Mi hai accolto come una figlia, abbiamo vissuto per quasi ventotto anni nella stessa casa, tu al piano di sotto e io a quello di sopra senza che ci fosse stato mai un litigio o una parola storta anche se giustamente ogni tanto avevamo opinioni diverse. Non mi basterebbero le pagine di questo bollettino per raccontare tutti gli aneddoti, gli insegnamenti e le cose belle che in questi anni hai saputo darmi. Penso a quando avevo i bambini piccoli, era un rito la sera dopo cena una partita a Memory o a "robacamisa" con le carte quando erano più grandicelli, l'Angelo di Dio recitato insieme e poi la buonanotte, o venivi su tu o venivan giù loro. Penso alle ricette di una volta che mi hai tramandato, ricordo con quanta amarezza mi hai comunicato un paio di anni fa che non eri più in grado di prepararmi la "peta da patate" per la desmontegada. Ti ho rincuorata ringraziandoti per la collaborazione data negli anni precedenti, era fonte d'orgoglio per te poter partecipare in qualche maniera a questo evento che ti riportava con la mente ai tempi passati, la "peta da patate" è e sarà sempre presente allo stand dei dolci tipici di "se desmonteghèa", anche se preparata dalle mie mani la ricetta resta comunque la tua.

E poi un'altra eredità...le paste da pavare per la vigilia di Natale. Quelle si mi han fatto temere di non essere all'altezza, ho fatto le prove due volte prima di prepararle per tutta la famiglia, era un'altra delle tradizioni a cui tenevi moltissimo, ma grazie alle tue dritte e ai tuoi consigli me la son cavata egregiamente anche con quelle, con la pasta rigorosamente fatta a mano anche se tirata con la macchinetta e non con la mescola come sapevi far tu. E poi ancora...ancora tanti pensieri e ricordi affiorano continuamente nella mia mente, fino all'ultimo periodo quando ti abbiamo dovuta portare all'ospedale, ma in un certo senso abitavamo ancora insieme, ma stavolta, io al piano di sotto per il mio lavoro e tu a quello di sopra per la tua degenza. Gli ultimi giorni facevi molta fatica a respirare e di conseguenza anche a parlare, ma quegli occhietti che mi fissavano dolcemente mentre la tua mano scarna stringeva forte la mia, dicevan più di mille parole...sono io Irma che devo ringraziare te. Ho preso i gerani per i tuoi balconi, rosa come sempre, ricordando la frase che mi dicevi sempre e che mi faceva sorridere.

"Rangéte ti popa coi fior, ciol ti chè che te vol che te sa meio de mi. Basta che no i sie ros e che ghen sie un de bianc da mete par la prozesion del Corpus Domini..."

Ciao Irma e grazie de tut Fabiana

Il giorno dopo, incontrando la gente, ho capito quanto e cosa eri per tante persone che ti stimavano e si affidavano alle tue parole ed alle tue preghiere, certamente perché tu una preghiera la recitavi per tutti: ammalati, giovani, persone in difficoltà e in mille altre occasioni. Alla sera per il Santo Rosario e fioletto la chiesa era piena a dimostrare quanto bene ti voleva la gente! La tua

fede era genuina, la vivevi senza condizioni particolari e la tua devozione alla Madonna era il tuo pane quotidiano! Quando ritornavi dal funerale i tuoi commenti erano la predica e quanta gente aveva partecipato, ti racconterò io come è andato il tuo. Il tempo è stato inclemente con quella pioggia, era venerdì pomeriggio e mi sono ricordato quando da bambino mi dicevi: senti

stan suonando “le trei del vender recitiamo un Pater Noster”.

Eravamo tutti noi famigliari, nipoti e pronipoti anche le più piccoline, c'era anche tua sorella alquanto triste di essere l'ultima di voi fratelli; la chiesa era piena di gente venuta anche da lontano. Don Bruno ha avuto parole di fede e di grande ammirazione per la tua vita; ha voluto che la tua ultima corona del Rosario fosse portata in chiesa quale simbolo della tua grande devozione; ha ricordato i tuoi servizi svolti per la parrocchia: distribuzione della Comunione, propagandista dell'Amico del

Popolo, recita del S. Rosario quando moriva qualcuno a casa e altro come la dedica di parte del tuo tempo ad insegnare a giovani ragazze nozioni di sartoria.

In questo momento sto pensando a quel febbraio del 1963 quando, agli ultimi mesi di gravidanza aspettando mio fratello, le tue condizioni di salute ti portarono in ospedale ed una sera i medici ci dissero che non c'era più niente da fare; il pensiero che ti dessero l'Estrema Unzione mi impressionò tanto; la stessa notte ti unsero con un olio che proveniva dal santuario di Gesù Bambino di Arenzano, perché tu

eri abbonata fin da giovanissima ad una rivista di questo santuario; durante la notte andai a Bolzano, in mezzo alla neve, con un signore a prendere mio padre che lavorava lì: riuscimmo ad essere ad Agordo alle 4,30 del mattino e tu, miracolosamente ti stavi riprendendo e dopo quasi due mesi nacque Fabio, il figlio che per ben 52 anni ti è stato vicino!

Come vedi la tua fede non ti ha mai abbandonato ed il tuo insistere a pregare ci ha dato la possibilità di stare con te fino a quasi 92 anni; dobbiamo anche noi ringraziare il Signore. Così per concludere devo dirti che il tuo funerale è stato molto partecipato ed anche se pioveva in tanti ti hanno accompagnato a quell'ultima dimora là dove prima che ci fosse il cimitero avevi lavorato un campo di patate che richiedeva tanta fatica ma dava poco frutto. Tante e tante persone ti hanno ricordato e hanno detto che

per loro eri un riferimento.

Ora tocca a noi famigliari cercare di riempire quel vuoto che hai lasciato certi che tu continuerai ad aiutarci nella nostra vita quotidiana. I prossimi giorni ricorre la festa di S.Rita a cui eri devota e che mi avevi raccomandato di pregare proprio pochi giorni prima di morire.

Ora ti lascio e se mi sentirò un po' disperso chiederò alle mie due piccole nipotine dove se e loro con gli occhi ed una mania rivolta verso l'alto mi dicono che sei lassù in cielo!

Mentre si spegne l'eco del tuo saluto: “saluda tutti e daghe en basin alle pope”, ti vedo là come una pietruzza del mosaico della vita di un paese e mi auguro che campi, prati, fienili e quelle cime d'Autà veglieranno su di te a ricordo e testimonianza delle tue fatiche vissute su questa terra. Ciao mamma.
Silvano



Carissima Irma,
quando la prossima estate tornerò per le vacanze a Falcade, non ti troverò più ad aspettarmi sulla soglia della tua casetta a Pisoliva, per riabbracciarci dopo quasi un anno di lontananza e per poi sederci in cucina a scambiarci tante notizie e tante confidenze. Ci univa la medesima fede e la preghiera vicendevole.

Parlavamo spesso del passato e tu mi raccontavi quello che io non sapevo e volevo sapere. Erano storie commoventi di grandi sacrifici e di costanza, di impegno per andare comunque avanti, ricostruendo legami spezzati dalla guerra e dalle crudeltà che ne seguirono.

Ti guardavo mentre raccontavi e il tuo viso esprimeva sempre serenità, equilibrio; la tua voce era pacata e dolce.

Grazie, Irma, per la tua lunga e antica amicizia, ricambiata con tanto con tanto affetto e stima anche dalla mia mamma.

Da quando era morta nel 2010 tu la pregavi e quando ci siamo sentite l'ultima volta, dopo il tuo ricovero in ospedale, mi hai detto che lei ti aveva tanto aiutato.

Che bella, Irma questa corrispondenza di affetti: è la comunione dei santi che agisce in modo misterioso ma reale.

E adesso che tu sei finalmente nelle braccia del Signore, veglia su chi ti ha voluto bene, anche su di me e specialmente sul mio Andrea perché la sua scelta di vita, che ti ha scaldato il cuore, dia tanto frutto. Ciao, Irma, ci rivedremo.
Serena

Maria Genuin (Fregona)

Era nata nel 1920. Nel 1946: il matrimonio con Silvio e poi la nascita di Giampietro e Ada. Vita di famiglia, di lavoro come contadina, dal carattere forte.

Nel 1992, dopo 46 anni di matrimonio, la morte del marito e quindi gli anni della vecchiaia passati alla casa di soggiorno ad Agordo e poi a Cortina, dove si è trovata bene e dove viene ricordata come donna positiva. E poi la morte il 21 maggio.

A Maria la nostra preghiera di suffragio e ai figli le nostre rinnovate condoglianze.



*Fuori da tempo
e dallo spazio
veglia su di noi,
come quando
eravamo piccini.*

*Così anche il triste ricordo
sarà canto d'amore.*

I nipoti

Guido Serafini (Caviola)

Ha lasciato questo mondo e i suoi cari il 28 maggio, all'età di 86 anni.

Vita laboriosa, dedicata alla famiglia, serena e con grande forza. Negli ultimi anni è stato duramente colpito per la morte dei suoi cari: nel dicembre del 2011 la moglie Lucia, nel dicembre del 2013 il fratello Rino e nel febbraio di quest'anno il fratello Luciano, eppure ha conservato sempre grande serenità e un bel sorriso ogni volta lo si andava a trovare, confortato in ciò dall'assistenza amorevole dei figli Bruna e Ivo e loro famiglie e dalla cognata Bruna e nipote Roberta



che abitavano nella stessa casa. Costante la sua preoccupazione di non recare disturbo più del dovuto e pronto ad aiutare, come viene ricordato dalla nipote **Roberta**

Un ricordo di Guido Serafini

Ciao papà, la tua presenza quotidiana, semplice e discreta, era per noi un riferimento e una sicurezza, ci è rimasto un grande vuoto, difficile da colmare. Hai affrontato una lunga vita con forza e con coraggio, con dignità e serenità, sei stato onesto e laborioso con animo tranquillo e positivo. Quando hai visto che il coraggio non bastava più perché le forze già da un po' di tempo ti stavano lasciando, semplicemente te ne sei andato là dove sapevi di dover andare, a ritrovare chi sapevi ti stava aspettando. Lo hai fatto, però, con tutta la serenità e la dignità che hai sempre avuto, con il sorriso sulle labbra e questo è per noi di grande conforto. I valori che da sempre con il tuo esempio ci hai trasmesso, insieme ai tuoi insegnamenti e al tuo ricordo, porteremo sempre nel nostro cuore. Un abbraccio forte a te e alla mamma, i tuoi figli

"Ciao nonno, come stasto?" "Benon!" era la tua risposta preferita, si capiva però che era per farci stare tranquilli. Martedì sera ci hai visti tutti ed eri felice per la piccola Aurora. "La é springa", dicevi. Giovedì presto ci hai lasciati e ci mancherai!

Ciao nonno, sei nei nostri cuori.

Daniel e Michele

"Caro zio Guido, voglio dirti che mi manchi tanto, come il mio papà e lo zio Rino; adesso siete tutti insieme lassù. Tu e la zia Lucia eravate sempre presenti con i figli Ivo, Bruna e con me quando la mia mamma era all'ospedale e voi mi avete accolto come una figlia e di questo vi ringrazio di cuore. Per te ero sempre la "papa" e quando stavo male ti preoccupavi chiedendo notizie ai miei genitori oppure mandavi giù la zia per vedere come stavo; ti tranquillizzavi se mi ero ripresa. Tu invece avevi tanti problemi perché ti serviva l'ossigeno per l'insufficienza cardiaca. Ricordo che, quando stavi bene, andavi nel bosco a fare la legna e ritornavi stanco; nella tua vita hai lavorato tanto anche per farti una casa assieme a mio papà, il tuo fratello Luciano. Io vi porterò sempre nel mio cuore e vi voglio ringraziare tutti."

Roberta

Candida De Ventura (Caviola)

E' ritornata alla casa del Padre il 1° giugno all'età di 71 anni. Al suo funerale, il sacerdote ha potuto rivolgere ai suoi cari, al marito Davide, ai figli Ester, Luca, Nicola e loro famiglie e ai tanti fedeli che gremivano la chiesa, queste parole: "Candida lascia ai suoi cari e a noi tutti un grande insegnamento, un grande esempio di preghiera. Come Vangelo ho scelto il racconto del Calvario, quando Gesù affida a sua madre il discepolo Giovanni e al discepolo la madre: donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre e da quel momento il discepolo la prese con se". Candida ha accolto Maria nella sua vita e accogliere Maria vuol dire accogliere il Signore, stargli vicino,

saper ringraziare il Signore, saper stare ai piedi della croce, ritti, senza vacillare, in preghiera. Non una preghiera fine a se stessa, ma parte, anima della vita: vita di famiglia, di comunità di gruppo, di vicinanza ai sofferenti. Candida la ricordiamo nella sua divisa di sorella dell'Unitalsi, la ricordiamo nel suo impegno nella Croce Verde, sempre disponibile, fin dall'inizio, quando è sorta la Croce Verde e nel suo lavoro professionale di infermiera, sempre pronta a recarsi dove c'era bisogno di aiuto e ancora così presente nella sua casa al marito e ai figli e nipoti.

Candida sarà sempre viva nei cuori di quanti l'hanno conosciuta. Grazie di tutto, Candida".



1 giugno 2015... la campana "piciola"... da sempre, il suono solitario della campana più piccola del campanile della Madonna della Salute, annuncia la chiamata di qualcuno alla Casa del Padre.

.... La Candida.... E siamo rimasti tutti senza parole. Da qualche giorno le notizie che ti riguardavano non erano confortanti... hai fatto così presto... certo per te, e per chi ti ha accaduto e ti è stato vicino, fino alla fine, il tempo invece sarà passato così piano... anche rallentato dalla sofferenza...

Mercoledì 3 giugno, ci siamo dati appuntamento davanti alla chiesa con i nostri costumi, "el garmal

pi bel e fiori" per renderti omaggio (a te il nero non piaceva tanto), stavolta è per questo commiato che ci fa tristi e non per una esibizione del Gruppo in cui si balla ci si diverte, mostrando le cose di una volta.

Tu Candida eri la nostra memoria storica, avevi già fatto parte del gruppo Folk Val Biois fin dall'inizio, alla fine degli anni '60, e quando abbiamo ripreso nel '90, con entusiasmo, ti sei iscritta portando la tua esperienza e accettando anche le contraddizioni in un Gruppo giovane. Nel nuovo Gruppo hai fatto parte del corpo di ballo, ma soprattutto eri la nostra attrice e, assieme a

Claudio avete raccontato dei "siegador", del "pavare de chi da Valada" e del calzolaio Arturo e tu Candida, chiedesti anche l'aiuto al Bepino da Fargona "par mete du la storia en cin polito, magari anca en rima". Sempre impegnata, preparavi la polenta o le patate "cote e el valch a péde par la marena dei siegador", un bel cesto "co le mazoche de pavare" per la storia de "chi da Valada", "en zest de carfogn par el bai da noze" e non ti mancava mai "el darlin coi fior" alle sfilate. Prima della scena ti facevi ascoltare nel ripeterla per avere la conferma di essere pronta e farci fare bella figura. Ci tenevi a cambiarti per la rappresentazione, almeno le scarpe e "elfazolet da testa", tutto doveva essere veritiero, benfatto, ma con semplicità senza essere meticolosi, e ogni volta tu e Claudio ci facevate ridere anche se la scena l'avevamo vista e sentita tante e tante volte, divertivate con la vostra spontaneità

e l'affiatamento che dimostravate in scena.

La gente di Caviola non sentirà più il tuo "biroc" che sale a Fregona, non sentirà più la tua presenza tanto attiva tra di noi, con la Croce Verde, con i gruppi di preghiera, in ogni dove ci sono delle persone e il maggior risultato e gratificazione si hanno nello stare e fare le cose assieme. Non sentiremo più la tua voce che "ntel bai del calegher", da lontano, chiama: "Arturoooo Arturoojzn tei sedo le en bus!"

Tu Candida eri così "par tuti" e ci mancherai

Ognuno di noi ha di certo un ricordo personale da conservare nel cuore ma il nostro ringraziamento a Dio per la persona che sei stata, sfruttando i tuoi talenti, è corale e sincero.

GRAZIE CANDIDA! "A CANDE CHE SE TORNON VEDE!"

*Luciana del Gruppo
Folk Val Biois*



Cara Candida, a nome del Gruppo di Preghiera di Taibon, non poteva mancare da parte nostra, un doveroso e affettuoso ringraziamento. Sono alcuni anni che ci conosciamo. Quando abbiamo pensato di iniziare il Gruppo di Preghiera, ci sei stata vicina e noi siamo venuti tante volte a Caviola per capire come fare, ci sei stata di grande aiuto con la tua semplicità e con grande fede ci hai trasmesso tanta gioia nel stare con il Signore. Poi il gruppo ha continuato a Taibon e sei venuta tanti lunedì, quasi tutti direi, a pregare con noi. Tante altre cose ci sarebbero da dire. Ci mancherai, ma siamo sicuri che dal cielo, dove puoi contemplare Dio faccia a faccia, ci aiuterai e sarai sempre nei nostri cuori perché, come dice la Scrittura, la vita non è tolta, ma trasformata. Prega per noi e per i tuoi cari. Questo lo faremo anche noi, ogni lunedì.

UN RICORDO SU MIA MADRE

Nel primo giorno di giugno di quest'anno alle 17:16 è venuta a mancare mia mamma, una figura che tutti conoscevano.

Ho riflettuto su cosa potevo scrivere per il bollettino parrocchiale. Ho pensato che avrei potuto soffermarmi su aneddoti, circostanze e caratteristiche oppure avrei potuto tesserne le lodi per l'impegno sociale in gruppi o associazioni o per la sua disponibilità nelle piccole necessità di chiunque.

Ho preferito alla fine mettere in luce un suo aspetto che la maggioranza ha avuto modo di conoscere solo il giorno del suo funerale, quando Bruno Moretti di Taibon ha parlato della sua spiritualità.

Vent'anni fa ha iniziato a frequentare il gruppo di preghiera della parrocchia di Caviola, proseguito poi in unione con il gruppo di Taibon.

In tutto questo periodo ha avuto modo di pregare intensamente per tutti: vicini e lontani, credenti e non, amici e nemici, laici e consacrati. Insomma non ha risparmiato nessuno!

Abbiamo visto insieme che la preghiera è importante, che non sono solo frasi preconfezionate, che hanno un valore e una potenza. Abbiamo creduto nell'importanza della preghiera e nel fatto che nessuna di queste resta inascoltata. Ci siamo accorti anche che le vite delle persone all'interno del gruppo, ma anche all'esterno, cambiavano. Spesso alcune situazioni compromesse si ricomponevano e Dio trovava una via dove sembrava che non fosse possibile trovarla.

Tutto ciò lo scrivo perché sono convinto che sia questo il messaggio più importante che mia mamma avrebbe voluto lasciare: Dio esiste, sta con noi, ci vuole parlare, ci vuole amare, ci vuole felici e ci vuole salvi.

Cara mamma, da Lassù cerca di parlare con Dio di noi, piccoli e fragili perché tutti noi, in fondo al cuore, abbiamo il desiderio di trovarci in comunione davanti alla Grazia di Dio. Nicola

Riporto inoltre una mail che ho ricevuto da una nostra guida spirituale che ora è anche diacono che ritengo molto significativa.

ooo

"Carissimo Nicola, so che questo è un tempo di grande sofferenza. Ho conosciuto con gioia la tua mamma e con quanto amore si preoccupava di voi tutti. Non pensarla lontana da voi tutti coloro che noi chiamiamo morti sono più vivi di noi, stanno accanto a noi, si preoccupano di noi. Ti assicuro che desidera che voi le affidiate le vostre ansie, i vostri progetti perché desiderano partecipare con voi a realizzare i progetti che Dio ha in serbo per ciascuno.

L'ho ricordata ieri nella messa, la ricordo questa sera di nuovo. Vorrei essere con voi fisicamente, so' che posso esserlo spiritualmente; prego con voi e per voi.

Coraggio ... siamo dei profughi ... la nostra casa, che Dio ha preparato per noi, non è quaggiù e nessuno ce la può togliere, lì vivremo nella gioia e in eterno.

"Ti abbraccio" *Andrea*

Giovanna Da Reit (Sappade)



Giovanna con marito Riccardo e figlio Danilo

Giovanna ha concluso la sua vita terrena il 6 giugno, alla veneranda età di 94 anni; era nata a La Valle Agordina nel 1920. Fu la prima di sette fratelli. A 25 anni emigrò in Svizzera dove conobbe Riccardo Follador che sposò nel gennaio 1951: aveva 30 anni.

Rimasero insieme per 45 anni, fino alla morte del marito avvenuta nel 1996. Nel 1955, nacque il figlio Danilo. Rimasero in Svizzera fino al 1977, quando ritornarono a Sappade, ma senza Danilo, perché il figlio aveva fatto una scelta

precisa di vita riguardo alla professione di lavoro e alla famiglia che si sarebbe formata sposando la moglie Iolanda.

Nel 1995 Giovanna con il marito Silvio si trasferì nella casa di soggiorno a Taibon dove rimasero insieme solo per un anno. Gli ultimi anni Giovanna li passò molto inferma e non più cosciente. Per lei, ma anche per il figlio Danilo e famiglia, pur nel dolore del distacco, la morte fu motivo di sollievo, pensando che la mamma era andata certamente a stare meglio.

Alla fine della messa, il parroco, nel saluto a Danilo, gli ha manifestato gratitudine per il fatto del suo ricordo di Caviola e in particolare di Sappade, col ricevere volentieri il nostro bollettino, sostenuto con costante offerta. Ancora condoglianze, Danilo e grazie. Un rinnovato saluto alla moglie Iolanda e al figlio che non ha potuto essere presente al funerale della nonna, perché impegnato negli esami.

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Inizio stagione estiva
domenica 12 luglio

Benedizione organo
Domenica 26 luglio

Inaugurazione organo
Venerdì 14 agosto

Assunta
sabato 15 agosto
S. Pio X°
domenica 23 agosto

Festa con gli anziani
domenica 04 ottobre

Cara mamma, suocera e nonna

19 anni dopo la scomparsa del tuo amato marito e dopo lunghi sei anni di sofferenza sei finalmente, alla veneranda età di 94 anni, riuscita a raggiungere il tuo Riccardo sicuramente in paradiso.

Già da bambina e ragazza, poiché eri la più anziana di sette fratelli, eri costretta ad assumere delle responsabilità e di aiutare i tuoi genitori nel mandare avanti la numerosa famiglia in quel di La Valle. All'età di venticinque anni partisti per la Svizzera, dove a San Gallo trovavi un'occupazione quale operaia nella fabbrica per calze Perosa. Dopo il matrimonio con Riccardo, nel 1951 hai continuato la tua opera quale agricoltrice nella casa di Riccardo a Sappade, dove hai dato luce, in Settembre dell'anno 1955, al tuo amato figlio Danilo. Nel 1958 hai seguito tuo marito a San Gallo, dove tutta la famiglia è rimasta fino al pensionamento di Riccardo nel 1977. Gli anni passati in Svizzera furono sereni, contornati di armonia familiare, ma anche anni laboriosi con sacrifici. Ogni estate si passavano cinque settimane nella casa di Sappade, per non perdere i contatti con la comunità del paese natio.

Dopo il ritorno in patria tu e Riccardo avete passato oltre quindici anni di vita tranquilla, dedicandovi alla casa, al bestiame e alla natura. Il tuo talento per la ricerca di funghi e sciois rimarrà indimenticabile. Ogni volta che venivamo a trovarti andavamo a casa con una notevole quantità di uova, funghi e carne di coniglio.

Momenti di gioia per te sono stati il matrimonio di tuo figlio con Jolanda e la nascita di tuo nipote Fabio. Jolanda per te è stata come una figlia e Fabio come un raggio di sole.

Dopo la perdita di Riccardo oltre la tua profonda fede ti è stata di conforto la comunità della casa di soggiorno di Taibon, dove hai passato tanti anni senza preoccupazioni in buona compagnia di brava gente e delle suore sempre disponibili a dare aiuto.

Durante i ultimi sei anni è stato duro accettare che una persona comunicativa e disponibile come sei sempre stata, non sia più in grado di parlare. Ma com'era di tua natura, anche noi abbiamo accettato la volontà di Dio.

Grazie de tut, cara Giovannina, riposa in pace, no te desmentegaron mai.

To fiol Danilo, la toa nora Jolanda e l'to neodo Fabio



Giovanna con la famiglia del figlio Danilo: moglie Iolanda e figlio

Vita della Comunità

Pasqua

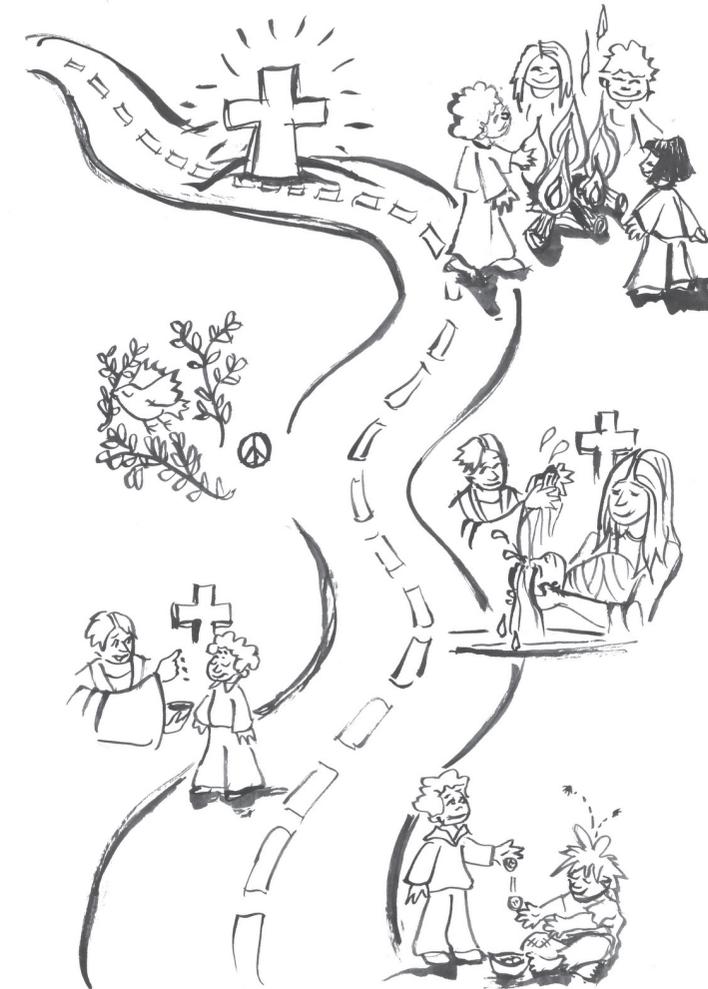
29 marzo - 5 aprile

Con il 29 marzo, domenica delle Palme siamo entrati nella preparazione immediata alla Pasqua.

E' stata una bella celebrazione, ben frequentata e seguita, con la **benedizione dell'ulivo in cripta**; siamo poi saliti al piano superiore della chiesa, dove abbiamo ascoltato e meditato il racconto della passione da parte dell'evangelista Marco. Due momenti in apparente contraddizione: il primo di acclamazione a Cristo Re e il secondo del grido di "a morte Gesù e libero Barabba". E' la storia di Gesù, ma anche la storia dell'umanità, la nostra storia: momenti di gloria e momenti di tradimento, ma alla fine c'è sempre il momento di grazia e di perdono.

Avevamo provveduto in abbondanza per l'ulivo, ci sembrava anche troppo, ma alla sera era sparito tutto, segno di partecipazione e di devozione.

Lunedì, Martedì, Mercoledì: i primi tre giorni della settimana santa li abbiamo dedicati all'**adorazione eucaristica, silenziosa**, pensando a Gesù, che dopo aver lasciato il cenacolo fino alla sua morte in croce, è stato così silenzioso, anche di fronte alle calunnie dei suoi nemici, suscitando anche la meraviglia di Pilato: "per-



ché non rispondi? Non sai che ho il potere di liberarti o mandarti alla morte?" E sulla croce, in tre ore, solo sette parole di abbandono e di perdono.

Giovedì santo: Siamo discesi a Belluno per la **messaggio crismale, uniti al nostro Vescovo e a tutta la diocesi**. Molto ben vissuta la celebrazione, in particolare da parte di noi sacerdoti, nel ricordare la nostra ordinazione sacerdotale e nella rinnovazione delle promesse di quel giorno, con la benedizione degli oli santi che poi ab-

biamo portato in parrocchia e naturalmente con la celebrazione dell'eucaristia.

Alla sera, la messa in parrocchia in "**cena domini**" con la presenza

e l'adorazione, prima della s. comunione. Al termine, siamo saliti in processione alla chiesa della Madonna della salute, in onore della Madonna addolorata e per la benedizione conclusiva.

Sabato santo: giornata del silenzio, della riflessione e della preghiera per i defunti nel ricordo dei tre giorni di Gesù nel sepolcro, prima della risurrezione. Per chi voleva, c'era la possibilità di accostarsi al sacramento della penitenza e in realtà un buon numero di penitenti ne ha approfittato della presenza del sacerdote don Adalberto, salito a Caviola dalla Valle Agordina.

Alla sera tardi, ore 21: **la celebrazione della notte Pasquale, già Pasqua, con le solenni benedizioni del fuoco, del cero pasquale, dell'acqua con la rinnovazione delle promesse battesimali e il canto solenne e gioioso dell'Alleluia e quindi la celebrazione della messa della risurrezione**. Tutto molto ben riuscito con la partecipazione di molti fedeli e con la collaborazione di molti nel canto e nella liturgia con a guida il maestro Attilio, l'organista Filippo, il cerimoniere Sandro e vari lettori e sagrestani e chierichetti.

dei 12 fanciulli che in maggio avrebbero fatto la prima comunione. Più tardi, dopo cena, l'adorazione "all'altare della reposizione, nel ricordo di Gesù nell'orto del Getsemani.

Venerdì santo: alle 15: la via crucis e alla sera la celebrazione della **liturgia del venerdì santo** con la proclamazione della Parola di Dio, con la lettura della Passione da parte dell'evangelista Giovanni, con le solenni preghiere per la chiesa e per il mondo intero, con lo scoprimento della croce

Domenica di Pasqua: sempre ben partecipata e celebrata, a conclusione di una lunga preparazione, iniziata ancora con il mercoledì delle ceneri e come inizio di tutto un prolungato tempo pasquale, di 50 giorni, fino alla Pentecoste.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Con il martedì di Pasqua il parroco ha dato inizio alla visita alle famiglie per la benedizione pasquale secondo tempi e itinerario ormai collaudati.

E' stata anche quest'anno una bella esperienza di preghiera, di amicizia, e di generosità da parte di tutte le famiglie nei confronti

della parrocchia. Il Signore vi ricompensi!

In ogni famiglia è stato lasciato un quadretto con colori vistosi, raffigurante su uno, la chiesa parrocchiale con le immagini di s. Pio X°, titolare della chiesa stessa, padre Felice Cappello e papa Francesco e su un altro, Papa

Giovanni Paolo I°, padre Cappello e papa Francesco

con la chiesa della Madonna della Salute. Il secondo quadretto sarà possibile prenderlo anche durante l'estate in particolare nella chiesa sul colle, con piccola offerta (3 €).

Festa della Prima Confessione



Prima confessione

Domenica dopo Pasqua, 12 aprile, ben 16 fanciulli della terza classe di catechismo, si sono accostati per la prima volta al sacramento della confessione. Al mattino c'è stata la celebrazione della messa e al pomeriggio la celebrazione del sacramento del perdono. Tutto molto bello!

Un grazie particolare alla catechista Giuliana che durante tutto l'anno catechistico li ha preparati con impegno e a Marco per la preparazione del libretto.

Quale il significato della confessione per fanciulli, ancora privi di malizia?

Si tratta di un "cammino penitenziale", facendo attenzione alla triste possibilità di seguire solo a pa-



Bambini della Prima Confessione con don Bruno e la catechista Giuliana



Quadretto donato per la benedizione delle famiglie



Bambini alla Casa della Gioventù, dopo la Prima Confessione



role Gesù e il suo Vangelo e non con la vita (questo è il peccato), ma anche la possibilità di sperimentare

sempre la gioia di sentirsi perdonati e quindi di una sempre possibile ripresa!

Al termini siamo saliti

nel piano superiore della casa della gioventù, dove i genitori avevano portato "ogni ben di Dio" per un

momento di convivialità. Tutto molto bello. Diamo lode al Signore e il dovuto "grazie" a tutti gli "attori".

La Prima Comunione

Domenica 10 maggio, 12 fanciulli della classe IV[^] di catechismo, ben seguiti e preparati dalla catechista Mariella, si sono accostati per la prima volta a ricevere Gesù, presente nella s. eucarestia, nel pane spezzato, come era avvenuto per gli apostoli il giovedì santo di tanti anni fa.

Come preparazione, al di là degli incontri settimanali, ci sono stati due momenti significativi: il primo, già ricordato, il giovedì santo con la la-

vanda dei piedi e poi con una giornata di ritiro, domenica 26 aprile, con la partecipazione anche dei genitori.

La celebrazione è stata molto bella: i fanciulli hanno fatto bene la loro parte, come gli altri "attori" nel canto, e nelle cerimonie.

La celebrazione ha avuto questi momenti più significativi:

- La processione dalla cripta al piano superiore della chiesa, da parte dei fanciulli con un fiore in



Durante il Padre Nostro



Prima Comunione con don Bruno e la catechista Mariella

mano (una calla) che poi è stato posto sotto l'altare della Madonna, mentre è stata recitata una preghiera di affidamento a Maria.

- La domanda di perdono da parte dei fanciulli

- La proclamazione della parola da parte dei genitori e catechista e del sacerdote.

- La preghiera dei fedeli

- L'offertorio con l'offerta del pane e vino per l'Eucaristia e altri doni significativi con un'offerta per il bambino della Nigeria, Isacco.

- La preghiera eucaristica

- La comunione con la particola consacrata, in-

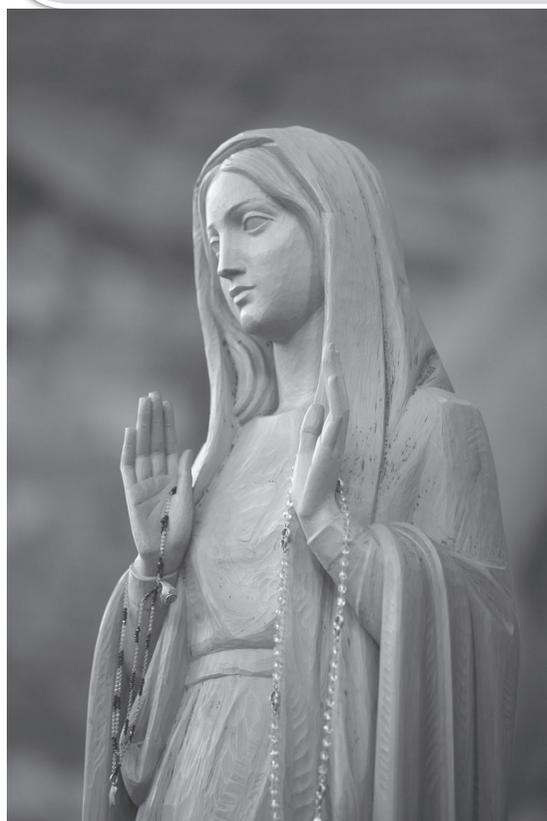
tinta nel sangue di Gesù.

- Il ringraziamento con la festa conclusiva in chiesa con consegna dei doni simbolici ai fanciulli da parte del parroco e di altri doni per catechista e sacerdote da parte dei genitori e infine le foto ricordo. Veramente una bella festa che è capace di "parlare" ancora. Lode al Signore e un sincero grazie a tutti i "collaboratori".



I bambini della Prima Comunione con don Bruno e i genitori

Maggio: mese mariano



E' il mese della Madonna, che onoriamo con la pratica devozionale del "fioretto".

Ci siamo riuniti in nu-

mero significativo nelle varie chiese: qui a Caviola, a Sappade, a Feder e a Fregona. Protagonisti i fanciulli e le fanciulle che con l'incentivo della "pagella" da timbrare, si sono impegnati ad una frequenza molto positiva (naturalmente non da parte di tutti: sarebbe stata grazia troppo grande).

La chiusura l'abbiamo fatta recandoci in processione proprio il 31 maggio alla chiesetta della Madonna Ausiliatrice del Vaut.

Rogazioni



Processione nel bosco

Quest'anno il mese di maggio è stato segnato anche dalle processioni di rogazione che abbiamo fatto recandoci nelle varie chiese frazionali.

Abbiamo iniziato Domenica 3 maggio, con la processione alla chiesa della s. Croce di Sappade, con il canto delle litanie, il s. rosario, e varie benedizioni della campagna e dei paesi. A conclusione della processione, la s.

Messa festiva.

Domenica 10 maggio siamo andati a Fregona, il 17 a Feder, il 24 alla chiesetta della Madonna Immacolata di Iore, il 31 alla Madonna ausiliatrice di Valt. E' una bella tradizione che vale la pena mantenere, come preghiera inserita nel canto all'opera della Creazione. E' sempre bello pregare camminando nella natura!

Madonna Immacolata di Jore 2015



Interno della chiesa



Amici con Enrico, figlio di Massimo e Anna, custodi della chiesa



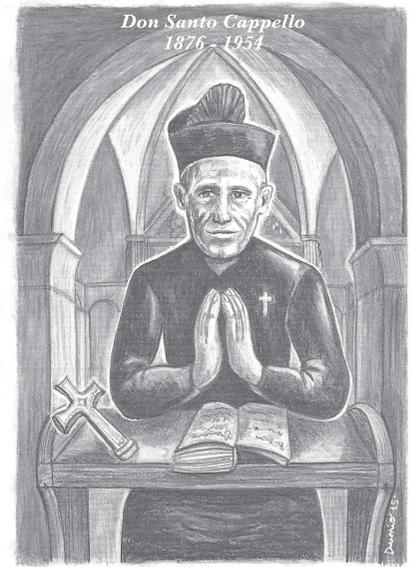
Mezzi di trasporto per il ristoro



Volontari, Crodaioli e Alpini

Domenica 24 maggio sono saliti alla **chiesetta di Jore** assieme ai miei bimbi, come ormai da tradizione. Nonostante il tempo un po' incerto e la temperatura non certo estiva è un appuntamento ormai irrinunciabile. Siamo saliti da Colmean supportati dalla preziosa guida del nonno Domenico e del papà Maurizio... ad aspettarci i Crodaioli dell'Auta che

avevano preparato di prima mattina la postazione ristoro. Pian piano è arrivata anche qualche altra persona e tutti insieme abbiamo aspettato l'arrivo della processione guidata da Don Bruno e partita da Sappade. Il suono della campana che annuncia l'arrivo dei fedeli è per me uno dei momenti più belli e significativi della giornata...dopo la celebrazione della S. Messa all'aperto



Mansionario di Sappade dal 1924 al 1954

il momento del pranzo diventa un'occasione per lo scambio di qualche saluto e per concludere la festa in allegria...e, come ogni anno, c'è chi scappa subito dopo aver mangiato, forse temendo l'arrivo della pioggia...chi invece intrattiene i presenti fino a tardo pomeriggio quando giunge il momento di "sbarraccare" e tornare a valle.

Alice



Don Bruno con l'autore della cartolina (Zandò) e Giuseppe Pellegrin



Corpus Domini 7 giugno 2015



Domenica 7 giugno abbiamo celebrato la festa del Corpus Domini. E' stata una bella celebrazione, sia in chiesa che per le **vie del paese**, con la **partecipazione dei fanciulli della prima comunione**, con i **gonfaloni delle nostre chiese**, con i **gruppi civili operanti nella nostra valle**. Il bel tempo ha favorito la processione che si è snodata per le vie del paese con alcune fermate assai significative, come all'incrocio della strada verso la casa di Irma (alla benedizione è venuto spontaneo il pensiero a lei) come alla benedizione della casa di Chiara.

Un grazie a tutti i collaboratori, in particolare

agli alpini, vigili del fuoco, gruppo Folk, Croce verde.

Un particolare da sottolineare: Chi è entrato in chiesa per la messa ha potuto ammirare il **nuovo organo installato sopra la porta centrale**. Specialmente visto dall'altare, è un colpo d'occhio bellissimo: una lode al Signore e un grazie ai tanti che hanno collaborato. Ancora non è in funzione, ma lo sarà quanto prima e precisamente nella **domenica 26 luglio**. Potete leggere cose davvero interessanti e ammirare varie foto sull'inserito di questo bollettino, curato dal nostro maestro di musica Attilio Costa.



Momenti della processione



Altarino in ricordo di Irma



Altarino in ricordo di Chiara



bambini della Prima Comunione, Croce Verde e gruppo folk

Chiusura dell'anno catechistico

Ci sono stati due momenti: il primo a Canale, il 2 giugno, con la giornata del catechismo aperta a tutta la nostra zona agordina. Molti i partecipanti dalle varie parrocchie, con la presenza dell'incaricato diocesano della catechesi don Luciano e del sacerdote novello don Roberto De Nardin. Al termine della giornata, tutti contenti i partecipanti fanciulli, catechisti e accompagnatori.

Il secondo momento è stato in Parrocchia, sabato 6 giugno, preparato dal Gruppo Giovani, che si erano davvero impegnati molto, purtroppo il tempo per nulla favorevole e una scelta non azzeccata della giornata ha impedito a molti fanciulli di partecipare. Peccato! Sarà per il prossimo anno, tenendo conto dell'esperienza di quest'anno.



Momento di preghiera in chiesa

... dal Gruppo Giovani ...

Eccoci qui per raccontarvi l'ultima esperienza fatta **sabato 6 giugno, per la chiusura dell'anno catechistico...**

Si' perché, tempo fa con don Bruno, si era pensato di fare qualcosa per i bimbi della Parrocchia.

Abbiamo pensato che cosa potesse renderli felici, così abbiamo optato per i giochi di squadra.

Per diversi martedì al gruppo abbiamo provato vari giochi, fino a decretare quale fossero i più indicati per loro....

Così il sabato ci siamo trovati alla **Chiesetta per iniziare questa piccola ma divertente avventura.**

Prima che i bimbi arrivassero ci siamo armati di pazienza per preparare tutto....

Quando eravamo ben pronti, abbiamo aspettato il nostro don, che ci impartisse la Benedizione per questo anno trascorso, e per l'estate che sta per arrivare.

Finito questo momento di preghiera, ci siamo messi all'aperto...



Giochi all'aperto organizzato dal gruppo giovani di Caviola per la chiusura dell'anno catechistico

Congratulazioni

DEDORA PARISSENTI



Si è laureata all'Università di Padova in psicologia, laurea magistrale, ottenendo il punteggio di 110

e lode. La neo dottoressa Parisenti ha discusso con la professoressa Moscardino una tesi dal titolo **Comportamenti intemalizzanti ed estemalizzanti nei bambini di età tra 12 e 35 mesi: il ruolo del contesto familiare e dello stress genitoriale**. Al termine della discussione, conclusasi con l'assegnazione del massimo dei voti, Debora Parisenti è stata festeggiata dalla mamma Sandra, dal papà Maurizio, dalla sorella Sara, da nonna Carolina, assieme a tutti gli altri parenti e amici presenti.

DE MIO ELISABETTA



Laurea triennale in Lingua e Cultura giapponese con la votazione di 110 e Lode presso il dipartimento di Lingue Culture e Società dell'Asia e dell'Africa mediterranea dell'Università Ca' Foscari di Venezia conseguita il giorno 18 aprile 2015 con una tesi nel campo della storia dell'arte giapponese dal titolo **Doshoku saie di Ito Jakuchu - Eccentricità nel panorama artistico del Settecento giapponese**

Abbiamo fatto a tempo di fare un gioco solo, perché poi la pioggia ci ha rovinato tutti i nostri programmi, ma non il nostro spirito goliardico.

Così abbiamo deciso di andare alla Casa della Gioventù.

Qui ci siamo sbizzarriti con il gioco della bandierina, il gioco del cucchiaino e per finire balli fino allo sfinimento.

Certo, il tempo ha rovinato quelli che dovevano esser i giochi all’aperto,

ma il buon Signore ci ha dato una mano per completare questa opera stupenda, fatta di allegria, spensieratezza, bambini (pochi ma buoni) mamme, e noi giovani.

Sperando di potere ripetere questa bella iniziativa il prossimo anno, noi del gruppo, auguriamo a tutti buone vacanze!

Il Gruppo Giovani



Chiusura anno catechistico - in casa della Gioventù: i ragazzi si divertono anche se fuori piove

Dedicazione della chiesa parrocchiale

11 giugno

Pochi sanno che l’**11 giugno** è un giorno di grande festa per la comunità di Caviola: si celebra, **infatti, la solennità della Dedicazione (cioè della consacrazione) della nostra chiesa parrocchiale.**

Quest’anno, per volontà del Parroco, si è voluto fare memoria di questa ricorrenza alla Messa della Comunità di domenica 14 giugno. Il Catechismo Maggiore di San Pio X così motiva la celebrazione annuale della Dedicazione: “per ringraziare Dio del gran beneficio che ci fa col degnarsi di abitare nei nostri templi, di esaudire le nostre preghiere, di nutrirci colla sua parola, e di farci partecipi dei SS. Sacramenti e per eccitare in noi la divozione e il ri-

spetto, con cui dobbiamo nella chiesa partecipare ai divini misteri.” L’omelia di Don Bruno ha evidenziato che non solo le pietre sono state consacrate a Dio, ma soprattutto le persone che costituiscono la Chiesa viva e che si riuniscono per l’ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti e per vivere insieme non solo momenti gioiosi ma anche tristi, come i funerali, occasione privilegiata per l’esercizio della fede, della speranza e della carità. Il rito della Dedicazione prevede l’unzione con il Sacro Crisma dell’altare e di dodici punti sulle pareti, contrassegnati da una croce e rappresentanti i dodici Apostoli, su cui è fondata la Chiesa universale, e la

loro successiva incensazione. Questo passaggio, semplice ma suggestivo, è stato riproposto durante l’Offertorio, dopo l’incensazione del popolo di Dio: un’ulteriore sottolineatura della “dedicazione” anzitutto della comunità viva, che si esprime anche attraverso la bellezza della chiesa da essa costruita con fatiche e sacrifici.

Questa celebrazione ci aiuti ad amare profondamente la nostra chiesa, recentemente abbellita dal nuovo organo, e la nostra comunità parrocchiale!



Sandro incensa una delle dodici croci della chiesa



Don Bruno con gli alunni delle scuole elementari di Marmolada

DAL CONSIGLIO PASTORALE

Il giorno 7 giugno, il Consiglio Pastorale in riunione congiunta con il Consiglio Amministrativo della Parrocchia si è soffermato in particolare su due argomenti di interesse comune e cioè: la conclusione dei lavori per l'organo e la copertura della chiesa di Sappade.

Per quel che riguarda l'organo, Attilio ha riferito che la ditta Zeni, soprattutto per quanto riguarda il titolare, si è dimostrata oltremodo disponibile per la realizzazione e i tempi di consegna dello strumento, nonostante la mancanza anche di un suo figlio morto in montagna; lo spirito che lo anima nel suo lavoro è comunque quello di dare la lode a Dio attraverso la musica.

Da parte di tutti si è constatato che esso si presenta ben collocato e armonizzato con la struttura della chiesa sia nella forma che nel colore. Un ringraziamento va fatto a chi ha sostenuto la realizzazione con il contributo manuale sia a coloro che hanno dato la possibilità di sostenere la spesa. Un particolare merito va dato al parroco Don Bruno che nonostante le prime preoccupazioni ha accompagnato l'iter con intelligenza, lungimiranza e animato dalla fede e dal sentimento pastorale.

Alla conclusione degli accordi e intonazione dell'organo, per il giorno 26 luglio, è prevista la sua benedizione con una solenne concelebrazione presieduta dal Parroco e da Don Cesare Larese, presidente diocesano della commissione di musica sacra e dal vicario episcopale Don Luigi Del Favero. Alla cerimonia sono invitati tutti i gruppi ecclesiali e civili della Parrocchia.

Per il giorno 14 agosto è prevista invece la sua inaugurazione ufficiale

con un concerto che verrà eseguito dal Maestro Feltrin che ha seguito tutta la parte riguardante la funzione musicale dello strumento.

Una cosa importante da sottolineare è che l'organo non resterà inattivo, ma darà maggior vigore alle celebrazioni nel dare lode al Signore attraverso l'opera degli organisti, in primis Costa Attilio che ha assicurato la sua dedizione; sarà comunque cura anche della Parrocchia quella di individuare giovani del posto che abbiano interesse per questo tipo di musica e incentivarli ai corsi di conservatorio.

Riguardo al lavoro straordinario della copertura del tetto della chiesa di Sappade che ha bisogno urgente di essere riparato a causa di infiltrazioni, si è provveduto a chiedere dei preventivi a delle ditte locali. In base ai primi rilevamenti la spesa può essere sostenuta dal bilancio della Parrocchia confidando peraltro anche di contributi volontari. La copertura dovrà essere fatta con lamiera zincata per mantenere la visione attuale.

Si spera di poter intervenire prima della stagione invernale per non compromettere la volta interna della chiesa.

Il Consiglio ha poi esaminato delle date per i prossimi impegni: il 12 luglio verrà fatta la celebrazione per l'inizio della stagione estiva; dal 2 al 9 agosto è programmato il campeggio al mare per i ragazzi e che l'anno scorso aveva riscosso un buon esito. Al momento le iscrizioni sono già oltre i venti; I percorsi in montagna inizieranno il giorno 7 luglio con scadenza prevista il lunedì e il giovedì; il 12 e il 16 agosto ci saranno due concerti di pianoforte,

rispettivamente con la maestra Silvia Tessari e con il maestro Agazzi che già abbiamo apprezzato gli anni scorsi; il 23 agosto festeggeremo la ricorrenza di S. Pio X°, titolare della nostra chiesa; il 04 ottobre verrà proposta la giornata con gli anziani e l'unzione degli infermi.

Un altro argomento che ha animato la riunione è stato quello di voler ricordare visibilmente i 300 anni della costruzione della Chiesa della Beata Vergine della Salute.

In novembre ci sarà l'incontro degli organisti agordini che per quest'anno è stato deciso a Caviole e pertanto ci saranno dei momenti di ascolto di

buona musica in onore della Madonna; in particolare verrà celebrata con solennità la ricorrenza del 21 di novembre con la partecipazione del Card. Giambattista Re che già conosciamo e che ha confermato la sua presenza; per il giorno 20 novembre sera si potrebbe prevedere una fiaccolata animata dai giovani della Forania assieme alla popolazione della valle del Biois; il giorno 22 è prevista, come al solito, la giornata degli anniversari di matrimonio.

Data la numerosità degli eventi si confida anche sulla collaborazione di tutti i parrocchiani affinché riescano bene e siano segno di unità, di fede e di amore per la nostra Parrocchia.

Celeste

*P. Felice Cappello
vive nei nostri cuori*

Rileviamo, dal registro in chiesa, alcune suppliche e riconoscenze a Padre Felice Cappello a conferma della venerazione e nella fiducia per una sua intercessione:

DOMANDE DI AIUTO:

- Ti prego, fammi guarire e aiuta anche mio figlio in questo momento difficile della sua vita. Grazie...
- Padre Cappello, ti affido tutta la mia famiglia, aiutala sempre. Grazie
- Ricordati di me e della famiglia di mio figlio; un grazie sincero.
- Intercedi Padre Felice Cappello per.... e; aiutali a comprendere che Dio li ama tanto e che senza di Lui non si può far niente. Grazie.
- Caro Padre, fedele a nostro Signore, guardami con amore e ti chiedo con umiltà la guarigione alle mani. Grazie di cuore.
- Caro Padre Felice, ti prego aiuta i miei figli a trovare la loro strada. Aiuta i terremotati e tutti quelli che vivono nelle zone di guerra.
- Caro Padre Felice Cappello, ti supplico, aiuta mio marito e tutta la mia famiglia. Grazie.
- Padre Felice, ti prego, aiuta me e la mia famiglia affinché abbiano sempre salute e serenità. Grazie dal più profondo del cuore.
- Padre Felice, fa che io e la mia famiglia abbiamo sempre salute e fortuna. Grazie di cuore.
- Padre Felice, aiutami a superare questo difficile momento. Grazie.

RICONOSCENZA E RINGRAZIAMENTO:

- Grazie Padre Felice, proteggici sempre; ti ringraziamo.

Anche i nostri chierichetti in gita-pellegrinaggio a Thiene

Sabato 2 maggio i nostri chierichetti si sono uniti a bambini e ragazzi di tutta la Diocesi per partecipare al pellegrinaggio organizzato dal Movimento Chierichetti. Le mete erano il **Santuario della Madonna dell'Olmo a Thiene e la casa delle Suore Canossiane a Schio, dove visse per lungo tempo Santa Bakhita**. Nata nel Sudan nel 1869, rapita all'età di sette anni, venduta più volte, conosce sofferenze fisiche e morali, che la lasciano senza un'identità. Sono i suoi rapitori a darle il nome di Bakhita («fortunata»). Nel 1882 viene comprata a Khartoum dal console Italiano Calisto Legnani. Nel 1885 segue quest'ultimo in Italia dove, a Genova, viene affidata alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide

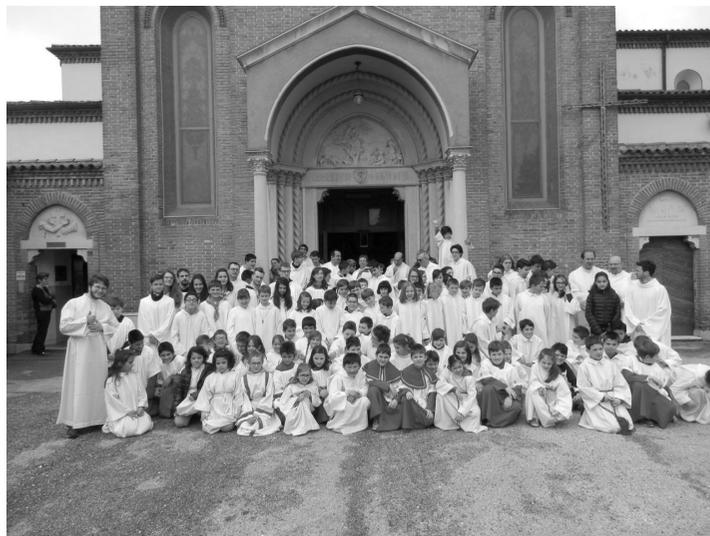
di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Divenuta suora, nel 1896 è trasferita a Schio (Vicenza) dove muore l'8 febbraio del 1947. Per cinquant'anni ha ricoperto compiti umili e semplici offerti con generosità e semplicità. La giornata, che ha avuto come centro la S. Messa, celebrata in mattinata da don Luciano Todesco, è proseguita con un pomeriggio di giochi proposti dagli animatori della zona di Feltre ed è terminata con un buon gelato a Busche. Ammirabile il comportamento e l'educazione che i nostri chierichetti hanno dimostrato!

Queste belle giornate di sole ci consentono di vivere al meglio i primi giorni di vacanza. È tempo di meritato riposo, di gioco ma anche di rinnovato impegno nel servizio all'altare, per quanto ci è possibile. Tutti si sentano invitati a partecipare: basta presentarsi in sacrestia almeno dieci minuti prima della Messa.

Grazie e buone vacanze a tutti!



I nostri chierichetti (Giovanni, Francesco, Sarajane, Mariastella, Chiara, Simone) accompagnati dal nostro Sandro al Santuario della Madonna dell'Olmo a Thiene



il gruppo chierichetti diocesani alla fine della messa

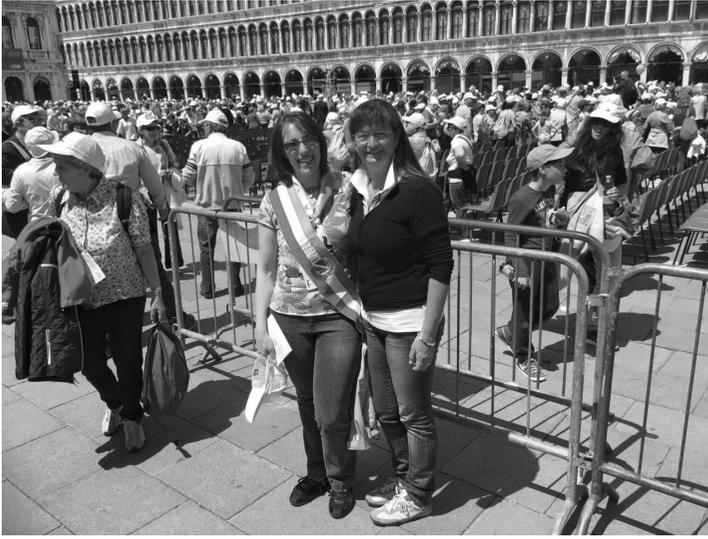
Padre Luigi Caburlotto

Sabato 16 maggio una piccola delegazione delle Parrocchie di Canale d'Agordo, Caviola e Falcade è andata a Venezia per assistere alla **Beatificazione di Padre Luigi Caburlotto, fondatore delle Figlie di San Giuseppe**. Le suore Figlie di San Giuseppe sono ancora presenti alla Scuola dell'Infanzia di Canale d'Agordo e hanno gestito per molti anni l'asilo di Falcade. A Falcade ricordo con molto affetto e gratitudine le suore con le quali io stessa sono cresciuta prima all'asilo e poi alla scuola di cucito estiva per le bimbe più grandi. Ora che il mio bimbo più grande (e quello più piccolo a breve...) frequenta la scuola di Canale non posso che essere grata per l'insegnamento che sta ricevendo, per i valo-

ri trasmessi, per l'affetto e l'attenzione verso tanti aspetti della crescita dei più piccoli...e tutto questo sulla base della fede e dei principi che Padre Luigi ha sempre sostenuto, soprattutto per i più poveri e in-



Piazza S. Marco



a Venezia

difesi. Assistere a una Beattificazione non è da tutti i giorni...sotto il sole di Piazza S. Marco sono state tante le emozioni, tante le persone che hanno voluto partecipare con devozione a questo evento. Spero che le suore Figlie di San Giu-

seppe possano continuare nel loro fondamentale ruolo di educatrici ancora a lungo...perché davvero abbiamo bisogno per i nostri figli e per le nostre famiglie del loro prezioso insegnamento.

Alice

la vita...

Da una semplice famiglia di gondolieri, **Luigi nacque a Venezia il 7 giugno 1817**. Frequentò il ginnasio e poi entrò in seminario. Ordinato sacerdote il 24 settembre 1842, aveva ventisei anni quando fu nominato collaboratore della parrocchia di S. Giacomo dall'Orio da cui iniziò, in un contesto sociale segnato da profonda povertà sia morale che materiale, un mirabile apostolato soprattutto a vantaggio dei giovani. Il 15 ottobre 1849 divenne parroco. Dopo pochi mesi, il 30 aprile 1850, con l'aiuto di due catechiste,

diede vita ad una scuola per bambine povere: **era il germoglio della congregazione delle Figlie di San Giuseppe**. Negli anni a venire le sue giornate saranno spese tra l'impegno parrocchiale e la formazione della neonata famiglia religiosa. Nel medesimo anno don Luigi aprì presso S. Sebastiano una seconda comunità di suore, due anni dopo fondò a Ceneda (Vittorio Veneto) una scuola gratuita per bambine e accanto un collegio. Nei primi anni in cui il Veneto entrerà a far parte dello stato unitario italiano (1866), la Congregazione di Carità gli affidò l'Istituto Manin, importante scuola maschile di arti e mestieri, ormai quasi estinta. Nel 1872 don Luigi rinunciò alla parrocchia per dedicarsi esclusivamente alla congregazione. Nel 1881 ebbe la responsabilità dell'Istituto femminile "alle Terese" dove sostituì le maestre laiche con le sue suore.

Luigi Caburlotto morì il 9 luglio 1897.



Legna per il parroco

Un grande grazie, da parte del parroco per la legna "abbondante" che è stata donata, tagliata e portata accanto alla canonica.

alberi in terreno di sua proprietà, venisse data al parroco.

Il primo grazie va a chi l'ha donata: alla famiglia di Silvio Basso (Pd), che interpellata, ben volentieri ha accettato che la legna dal taglio degli

Un secondo grazie ai volontari alpini e amici che hanno provveduto al taglio degli alberi e al trasporto della legna.

Il Signore vi ricompensi in benedizione.



Fausto e Sandro preparano il "taglio..."



"Il Gruppo" al lavoro



Nella piazza della canonica

PELLEGRINAGGIO FORANIALE

Per il quarto anno consecutivo la Forania di Agordo ha voluto ritrovarsi il primo maggio presso un Santuario mariano; quest'anno è stata la volta del Santuario diocesano dedicato alla Madonna Immacolata del Nevegal.

Come al solito è stata una bella occasione per incontrare persone di quasi tutte le parrocchie dell'Agordino e fare così una esperienza comunitaria. Anche dalla nostra Parrocchia sono state una ventina. Il senso del pellegrinaggio richiama anche l'esperienza umana di ognuno che nonostante le difficoltà si affida al Signore e all'intercessione di Maria nel cammino della vita. Così un bel numero di fedeli, circa 130, hanno raggiunto il santuario

anche con una breve processione di avvicinamento. Ben più faticosa, per chi se l'è sentita, la salita a piedi da Belluno di una trentina di camminatori guidati da Don Bruno.

Per la cronaca, ne è seguita la S. Messa presieduta dal Vicario Foraneo Mons. Giorgio Lise e concelebrata dagli altri sacerdoti intervenuti; l'omelia è stata tenuta dal Rettore del Santuario Mons. Sirio Da Corte che ha proposto una sua sempre interessante riflessione complimentandosi per la scelta di questo santuario. Al termine non è mancato anche un momento conviviale offerto dalla struttura che ha reso ancora più amichevole l'incontro e reso più vivo lo spirito di fraternità tra le persone.



Salita al Santuario, attraverso il bosco



Foto di gruppo, nella grotta della Madonna sul Nevegal

Gruppo Alpini "Caviola - Cime d'Auta"



Alpini all'Adunata Nazionale a L'Aquila

Anche quest'anno a metà maggio si è svolto il raduno nazionale degli Alpini.

Il Gruppo Alpini di Caviola ha partecipato con un gruppo di circa 12 persone recandosi all'Aquila. Vista la distanza, il numero dei partecipanti era ridotto rispetto al solito ma non mancava di certo lo spirito di partecipazione in allegria.

Chi partito il martedì, chi il giovedì, chi il venerdì, ci siamo ritrovati insieme a visitare quei luoghi molto belli ma ancora segnati dall'evento del terremoto.

Dopo vari momenti tra-

scorsi in compagnia nelle giornate precedenti la domenica, l'ultimo giorno la manifestazione si è conclusa con la tradizionale sfilata dei vari gruppi alpini di tutta Italia.

Tornati a Caviola, stanchi per il viaggio ma fieri di non aver mancato all'appuntamento, aspettiamo maggio del prossimo anno: appuntamento ad Asti.

Nel frattempo siamo impegnati in molte manifestazioni locali che ci impegneranno per l'estate e l'inverno.

Buon lavoro a tutti!

Saluti alpini

Il capogruppo

Rally Matematico



Ecco gli alunni delle classi terza e quarta della scuola primaria di Falcade che festeggiano a Belluno la loro vittoria nella fase provinciale del Rally Matematico Transalpino. Complimenti ragazzi!!!

Amici della Montagna

Uscite in montagna invernali e primaverili

Anche nel tempo invernale e primaverile alcuni **amici irriducibili** hanno fatte le loro camminate raggiungendo **luoghi assai significativi, in particolare nella zona di Belluno e del Grappa**: Col Visentin, Cansiglio, Cima Grappa, Cima Dolada, Cima vacche, nell'Alpago, Altipiano di Asiago.....: alcune foto



Forca Rossa: bello ma quanta fatica!



Calà del Sasso (Altipiano di Asiago): la scalinata più lunga del mondo: più di quattromila gradini



Monte Grappa: molto bello! una bella compagnia



Paolo (amico del nostro Livio-BoschBrusà) con le sue pecore, sul monte Dolada



In cima al Dolada (Cadola) con tanta soddisfazione

**Amo il Rifugio che domina la valle,
perché, caldo di ospitalità ed amicizia,
immerge tutti in un clima di semplicità
e di inesprimibile serenità.**

**Amo la guida che porta alle cime,
perché ha il passo tenace
e canta serena nella tormenta.**

**Tutto questo, o Signore,
ricorda che Tu stesso sei guida
e ci hai aperto la via:
chi cammina con Te, raggiunge la cima!**

La festa degli alberi: una giornata fantastica!

Il 28 maggio siamo partiti dalla scuola primaria (il pulmino era a disposizione) e siamo arrivati a malga "Valles Basso" cioè il punto di partenza dell'escursione. Ci siamo seduti su una panchina fatta interamente di roccia, abbiamo aperto gli zaini e abbiamo "sgranocchiato" qualcosa. Poi è arrivata la guardia forestale e due dottori forestali. Quando è arrivato Don Bruno abbiamo iniziato l'escursione; il punto di arrivo era il rifugio "Costazza Bottari". Ci siamo fermati in alcuni momenti e le guardie ci hanno spiegato quali animali e piante vivevano nel bosco. Dopo mezz'ora circa di cammino siamo arrivati alla meta. Lì i dottori forestali ci hanno fatto vedere vari tipi di corna: capriolo, cervo, camoscio, muflone e stambecco. Ci hanno anche spiegato quali di questi animali perde i palchi tutti gli anni e in quale stagione. Ci hanno anche parlato di Linneo, lo scienziato che ha classificato gli animali. In seguito abbiamo messo a dimora delle piantine e abbiamo assistito al taglio di un albero. Aveva 160 anni! Quindi siamo andati a vedere una cippo molto antico che segnava il confine tra Falcade e Vallada Agor-



Foto di gruppo

dina. Verso mezzogiorno siamo andati a mangiare un'ottima pasta al ragù che ci hanno preparato gli alpini. Finito di mangiare abbiamo giocato un po' e alla fine siamo partiti verso la destinazione finale: località "Fontanelle". Insomma, questa giornata è stata la più fantastica dell'anno!!! Ringraziamo di cuore l'Amministrazione Comunale e il nostro "Guardia" Gianni che ci offrono sempre feste degli alberi diverse e molto interessanti, gli alpini e le

signore che hanno cucinato per noi, il C.A.I. di Oderzo che ci ha aperto il rifugio, il personale del Corpo Forestale dello Stato che ci ha accompagnato

lungo tutto il percorso e Don Bruno.

Al prossimo anno e... buona estate a tutti!!! (Classe terza)

Un anno di scuola ...in rima

A settembre è iniziata un'avventura molto lunga e molto dura.

All'inizio abbiamo fatto una bella cosetta: abbiamo visitato il Museo Cazzetta!

Acquisite molte informazioni abbiamo partecipato ad un concorso da campioni tra rebus, puzzles, labirinti e cruciverba siamo diventati dei risolutori in erba.

Di concorsi ne abbiamo fatti tanti: BIM; la Matita delle Idee, Rally matematico... tutti belli ed importanti.

Ci hanno insegnato ad essere generosi, a lavorare insieme, a rispettare le cose altrui, diventare parsimoniosi.

Con l'aiuto di persone esperte abbiamo compiuto numerose ginniche scoperte. Siamo stati poi protagonisti ed illustratori di una storia a colori.

Infine siamo andati al Rifugio Bottari in compagnia di alcune guardie forestali.

Ormai si è concluso l'anno scolastico e ci aspetta un periodo fantastico fatto di giochi, sport, sagre paesane vacanze, gite ed escursioni sane!

La classe IV



MALGA LA STIA (q.1785)

16 giugno

Lunedì 16 giugno diamo inizio alle nostre uscite in montagna: meta Forcella La Stia. Una camminata semplice, con percorso di media difficoltà: dislivello 720 m.

Siamo una piccola comitiva, come previsto, ma contenti di ritrovarci per passare una giornata insieme in bella compagnia, in contemplazione e con la gioia di camminare, di salire anche se ciò comporta un po' di fatica; ma è proprio la fatica che darà più gioia quando si raggiunge la meta.

Lasciate le auto a Gares, prendiamo la strada sterrata e salendo con calma raggiungiamo la Malga. Una breve pausa, per riprendere poi a salire verso la forcella. Nella prima parte si sale dolcemente, poi la salita si fa più faticosa; inoltre il sentiero, causa le abbondanti nevicate dell'inverso, è assai

rovinato. Alla forcella sostiamo per contemplare e lo spettacolo è caratterizzato dalle cime ancora molto innevate: il Mulaz, ma anche rifugio omonimo, sono coperti da neve abbondante; anche il sentiero che scende a Falcade, sarebbe impraticabile.

Scendiamo per fermarci alla Malga e lì sostiamo per rifocillarci con un buon piatto "di montagna" e per il momento di spiritualità.

Scendendo, scegliamo il sentiero, non la strada sterrata, e con nostra sorpresa, ci troviamo a superare alcuni ostacoli: il bosco è davvero molto rovinato, con piante sradicate che obbligano a fare attenzione.

Senza alcun danno, anzi con soddisfazione raggiungiamo le auto, contenti di aver trascorso una giornata piacevole.



Malga Stia

nella cattedrale del Creato, molto familiare. Terminata la Messa, dopo le foto di rito, abbiamo pranzato tra le pareti di un caseggiato della Prima Guerra Mondiale: è occasione non solo per placare la fame del corpo, magari offrendo agli altri biscotti e frutta, ma anche per conoscerci meglio. Si è unita a noi, infatti,

anche Caterina, di Napoli, salita a Caviola per motivi di lavoro: ci racconta della fatica (a dir suo, salire al Cristo pensante è più faticoso che salire sul Vesuvio!), ma anche della soddisfazione e della gioia che prova in questo luogo. La discesa alterna chiacchiere a momenti di preghiera (il S. Rosario) e ci porta alla

PROGRAMMA ESTIVO 2015

LUGLIO

MARTEDÌ 7 LUGLIO - Giornata Sorridendo
Canale d'Agordo, Cavallera, Caviola, Feder, Fregona, Carfon, San Simon- **Gita per famiglie**

GIOVEDÌ 9 LUGLIO - Col Visentin (q. 1763 m)
Nevegal - Partenza ore 8:00, - dislivello 800 m circa

MARTEDÌ 14 LUGLIO - Bivacco Campestrin
Forcella Cibiana - Partenza ore 8:00 - dislivello 650 m circa

MARTEDÌ 21 LUGLIO - Falzarego-Nuvolao-Cinque Torri
P.sso Falzarego - Partenza ore 8:00 - dislivello totale salita 600 m

MARTEDÌ 28 LUGLIO - Col di Lana (q. 2450 m)
Palla - Partenza ore 8:00 - dislivello 800 m circa

AGOSTO

LUNEDÌ 3 AGOSTO - Viel del Pan
Passo Pordoi - Partenza ore 8:00 - dislivello totale 500 m circa

GIOVEDÌ 6 AGOSTO - Monte Mulaz (q. 2906 m)
Salita da Val Venegia - **Santa Messa in Vetta** - Partenza ore 7:00 - dislivello salita 1100 m

LUNEDÌ 10 AGOSTO - Giro delle Malghe -1
Valt - Partenza ore 8:00 - dislivello totale 900 m

MERCOLEDÌ 12 AGOSTO - Pellegrinaggio S.Maria delle Grazie
Partenza da Caviola ore 8:00 - Partenza da San Tomaso ore 14:00 - Santa Maria delle Grazie e ritorno in pulmann

LUNEDÌ 17 AGOSTO - Croda da Lago (q. 2046 m)
Strada Passo Staulanza - Partenza ore 7:00 - dislivello salita 700 m circa

GIOVEDÌ 20 AGOSTO - Giro delle Malghe 2
Zingari Bassi - Partenza ore 8:00 - dislivello 400 m

LUNEDÌ 24 AGOSTO - Rif. Velo della Madonna (q. 2358 m)
San Martino - Partenza ore 8:00 - dislivello 900 m

GIOVEDÌ 27-VENERDI 28 AGOSTO - Uscita con pernottamento
(Probabile Rifugio Bianchet (q.1245 m), Gusela del Vescovà q. 2300 m)

Baita Segantini, che però è chiusa (grande delusione per Don Bruno, che dalla cima bramava un caffè), e poi al Passo Rolle. Sostiamo alla Malga Vallazza per un caffè, ma ci attardiamo a chiacchiere e a ridere. Usciti nel parcheggio, troviamo anche tre vitellini, che si lasciano ammirare e accarezzare e che...assag-

giano la deliziosa camicia di Don Bruno. È stata una giornata bella: per i momenti di spiritualità vissuti, per l'amicizia e la condivisione, per gli incontri, per la contemplazione del creato ed anche per la fatica fatta.

Era un'Estate umida e piovosa...

Quando questi nostri pensieri appariranno sul Bollettino, l'inverno sarà già passato. Se ne sarà andato, ci auguriamo, senza lasciare dietro sé i disastri e le ferite dell'inverno precedente. La primavera, appena arrivata, avrà cominciato a riempire prati e boschi delle sue magie multicolori, alimentando le speranze per una stagione come si deve: sole, venticello e pioggia in armonica successione. L'estate, da parte sua, sarà qua in un attimo e per lei, per l'estate del 2015, ognuno formulerà i suoi auspici: qualcuno chiederà che non sia come quella dello scorso anno, qualche altro

lassù, nuvolette bianche quaggiù e giù acqua a catinelle e, insieme all'acqua, lamentele a non finire! Quante ne abbiamo sentite intorno alla stagione ingrata, alla mancanza di turisti, al freddo, alle "asenade" dell'inverno con le slavine, le valanghe, la neve: "Quasi zinqué metri, no la finia pi!" Qualcuno mostrava le ferite della montagna, lassù dalla parte della Baita: "Vestokela macia ciara? El canalòn dele Saline, l'è venù du tut, anca el troi," "Se te vade su par ki bosk, te incontro pez destirai d'apartut!" Una desolazione! Beh, noi abbiamo ascoltato con viso che esprimeva sincero rammarico e,



Verbascum Thapsus, il Tasso Barbasso

che si ripetano gli stessi miracoli! Ma com'era l'estate del 2014? Secondo i meno, era un'estate da incorniciare, generosa e miracolosa, funghi a volontà; secondo i più, era capricciosa, piovosa, dispettosa e fredda! Come dimenticare il tempo che cambiava di umore quattro, cinque volte al giorno, la pioggia che arrivava all'improvviso, i temporali notturni accompagnati spesso da tuoni e lampi e poi le mattinate luminose e serene che facevano sperare in un durevole cambiamento, ma l'illusione durava poco; ecco altri nuvoloni neri

dopo aver sentito tante lamentele, ci è parso giusto andar su per una controllatina anche perché, tra le cattive notizie, qualcuno aveva fatto cadere la lieta novella: "Fonk ghe né fin ke te vol!" Eh sì, i funghi non mancavano, ma vento, freddo, pioggia e neve avevano fatto un bel po' di malanni nei nostri boschi: alberi malconci dappertutto, un cimitero di abeti sradicati, spezzati, pericolanti che nessuno avrebbe mai tolto, lasciando al tempo e alla natura il compito di rimettere le cose a posto nel giro di qualche secolo. Da lasciarci il cuore, persino

Generosità

(dal 15 marzo al 10 giugno)

Per Chiesa: n.n.; Secchi Costantina; Genuin Bruno e Luigina; Davare Delia (Agordo); Minotto Giuseppina; Zulian Clara; Paolo e Carmela (Bergamo); De Zolt Pia; Robert e Annalisa; Ganz Doris; fam. Nervo e Speciali (Tv); n.n.; Costa Fiorenza; Cumetti Giacomina; Serafini Giuseppina; Francesco e Loredana (Tv); Erna e Livio; n.n.; De Toffol Fabrizio-Nataschia; Soppelsa Mauro e Antonietta (Postioma); Clara Zulian; Serafini M. Rosa;

Per fiori: Del Din Lucia;

Per bollettino: Tomaselli Luigi (Cogul); n.n. (Canale), Della Giacomina Antonietta (Tn); Emanuela (Carfon); Frey Gisella (Francia); Coldani Stefano (Mi); Mario Speciali (Tv); De Toffol Rina e Ezio (Agordo); Da Pian Sara (Alleghe); Gianpietro Quagliati (Savona); Ada De Ventura; Giorgio e Franca Lazzaris (U.S.A.); Campigotto Tony e Adriana (U.S.A.);

Dai diffusori: Col Maor 90; Pineta 84; Feder 170; Tegosa 65; Canes 75; Marchiori 65; Cime d'Auta 131,50; Lungo Tegosa 150; Trento 117,50; Patrioti 65; Pisoliva 140; Sappade 182; Valt 30; Corso Italia 223; Marmolada 70; Fregona 87.

Per Chiesa Sappade: n.n.;

Per uso Casa Gioventù: Associazione El Van; Busin Vittoria; Genitori Scuola Cencenighe;

In memoria: di Luchini Irene, i figli e Emma D'acquino; di Elena Costa, la figlia Antonella; di mamma Elide, Celeste e Anita; di Genuin Maria;

In occasione matrimonio: Alessandro Follador e Giorgia Botter;

In occasione nascita nipote Ginevra: nonna Marina;

Per visita alle famiglie: Trento e Pineta 1780; Lungo Tegosa 460; Centro Caviola 795; Cime d'Auta 970; Pisoliva 585; Fregona 605; Feder 1.100; Tegosa, Col Mean 390; Marmolada, Tabiadon, Valt 660; Sappade 830; Via Venezia e Via Trieste 675; Corso Italia- Zona Artigianale 1.102.

PRO ORGANO

Offerte, da 300 e oltre: Bonin Francesco, Associazione Van, dal Funerale di Candida De Ventura; n.n.;

da 100 e oltre: n.n.; n.n.; De Toffol Guido; n.n.; Elena e famiglia; Lazzaris Claudio; Busin Ovidio; De Pra Francesca; D'Ambrosio Marmolada Ines; Valt Giovanni-Dina; n.n.;

da 50 e oltre: n.n.; Paolo e Carmela (Bg); Fenti Marina; Busin Fabio; n.n.; in memoria di Angelina, la nipote; n.n.; n.n.; Pellegrinon Rodolfo e Silvana; Pellegrinon Nicola e famiglia; Pellegrinon Ester e amici dipendenti Comune di Castello-Molina di Fiemme.; n.n.;

Inferiori da 50: n.n.; nonna Lidia (Vallada); n.n.; n.n.

sul Medil. Per i Cercatori di Funghi, il Medil non è un posto qualsiasi, è una meta difficile ma familiare e grata. I suoi pendii sco-

scesi sono sempre generosi ed è quasi impossibile salire zigzagando senza trovare qualcosa.

(Continua sul prossimo numero)

STATISTICA PARROCCHIALE

Defunti



3. Bortoli Alma (Caviola), nata a Feder il 31.07.1926, deceduta il 18.02.2015 a Caviola e sepolta nel cimitero di Caviola



5. Andrich Lucia (Caviola) nata a Canale il 16. 10. 1920, deceduta il 9.03.2015 e sepolta nel cimitero di Caviola



10. Luchini Irene, nata il 08.04.1920 e deceduta il 6.05.2005 e sepolta nel cimitero di Caviola



11. Zulian Irma (Caviola), nata a Caviola il 23.10.1923, deceduta il 13.05.2015 e sepolta nel cimitero di Caviola



6. Bortoli Adele (Feder), nata a Feder il 3.06.1923, deceduta il 5.04.2015 e sepolta nel cimitero di Caviola



7. Costa Rosa (Caviola), nata a Caviola il 11.08.1927, deceduta il 15.04.2015, cremata e sepolta nel cimitero di Caviola



12. Genuin Maria (Fregona), nata a Falcade il 3.07.1920, deceduta il 21.05.2015 e sepolta nel cimitero di Caviola



13. Serafini Guido (Caviola) nato a Caviola l'8.09.1928, deceduto il 28.05.2015 e sepolto nel cimitero di Caviola



8. Pasquali Elide (Fregona), nata a Feder il 13.12.1930, deceduta il 2.05.2015, cremata e sepolta nel cimitero di Caviola



9. Costa Elena (Sappade), nata a Falcade il 18.08.1937 e deceduta il 5.05.2015 e sepolta nel cimitero di Caviola



14. De Ventura Candida (Caviola) nata a Fregona il 23.10.1943, deceduta il 1.06.2015 e sepolta nel cimitero di Caviola



15. Da Roit Giovanna (Sappade) nata a La Valle Agordina il 3.05.1921, deceduta il 6.06.2015 e sepolta nel cimitero di Caviola

Matrimoni



**Follador Alessandro
Botter Giorgia**

il 30 maggio nella chiesa della Madonna della Salute- Testimoni: Angeloni Oscar (Longarone), Botter Silvia (Agordo).